

**Relazione sul governo societario
Bilancio al 31.12.2020**

Redatta ai sensi dell'art. 6, comma 4, T.U. Società
partecipate – Dlgs 19 Agosto 2016, n. 175





SOMMARIO

1. Premesse	3
2. La Napoli Servizi S.p.A.	5
3. Sistema di governo della Società	7
3.1 L'Assemblea dei soci	7
3.2 L'organo Amministrativo	8
3.3 Il Collegio Sindacale	8
3.4 L'organizzazione della società.....	9
4. La governance esterna	10
5. Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale (ex art. 6, c. 2 e 4 dlgs 175/16) ..	11
5.1 Modello di valutazione del rischio aziendale.....	14
5.1.1 Analisi di bilancio	14
5.1.2 Analisi per indici e margini di bilancio	14
5.1.3 Analisi della situazione patrimoniale-finanziaria.....	19
5.1.4 Analisi della situazione di liquidità.....	24
5.1.5 Analisi economica	29
5.1.6 Conclusioni	38
6. Strumenti integrativi di governo societario (ex art. 6, c. 3 del dlgs 175/16).....	38

1. Premesse

Il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSPP) - riforma Madia - D.Lgs. 175/2016- ha introdotto nell'ordinamento nazionale la regolamentazione della crisi d'impresa di società a partecipazione pubblica, estendendo ad esse l'assoggettamento alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo, nonché, ricorrendone i presupposti, a quelle in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

L'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 175/2016, il c.d. "*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*", ha introdotto l'obbligo per tutte le società in controllo pubblico di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale a seguito dei quali, "*qualora emergano [...] uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento*".

L'obiettivo del legislatore sembra comunque chiaro: obbligare le società in controllo pubblico ad adottare degli strumenti che consentano di monitorare costantemente il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario, in modo da evitare che eventuali risultati economici negativi o crisi di liquidità possano avere riflessi sui bilanci delle Amministrazioni pubbliche socie.

La disciplina dell'allerta interna regolata dal Dlgs 175/2016 (Testo unico delle società a partecipazione pubblica, Tusp) pone, per le società a controllo pubblico, nuovi obblighi, in linea con quelli poi previsti dal Codice della crisi e dell'insolvenza (D.lgs 14/2019).

In particolare, nelle società a controllo pubblico occorre predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale (articolo 6, comma 2, Tusp) al fine di anticipare l'emersione del rischio di crisi mediante l'impiego di indicatori di allerta che - ove integrati - obbligano l'organo amministrativo - ex articolo 14, comma 2, Tusp - ad adottare senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

La ratio è quella di fornire sia agli organi societari sia al rappresentante della pubblica amministrazione controllante (indipendentemente dall'ordinario flusso informativo pervenuto dagli organi societari) uno strumento che metta in condizione di compiere una fondata valutazione sullo stato della società in base a parametri la cui integrazione impone senz'altro un intervento proattivo.

Il Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale fornisce indicazioni sulle modalità di monitoraggio delle aree di rischio individuate. In particolare il programma di valutazione del rischio intende valorizzare la finalità informativa di detto Programma, il quale se ben redatto consente: i) ai soci pubblici di analizzare e valutare lo stato di salute delle società partecipate e, quindi, tra l'altro, la convenienza economico-finanziaria di tale modalità di gestione del servizio rispetto ad altre alternative possibili; ii) all'organo amministrativo di assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.

Con l'entrata in vigore del D.lgs 14/2019¹ all'articolo 14, comma 1, è stato previsto il dovere - per gli organi di controllo societari, il revisore e/o la società di revisione - di verificare che l'organo amministrativo valuti costantemente se l'assetto organizzativo dell'impresa sia adeguato, se c'è

¹ Il Decreto Legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 in conseguenza della proroga prevista nell'articolo 5 del D.L. n. 23 del 2020 (convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40), aveva previsto l'entrata in vigore a partire dal 1° settembre 2021. Successivamente con decreto-legge 24 agosto 2021, n.118, recante " *misure urgenti in materia di crisi d'impresa e di risanamento aziendale, nonché ulteriori misure urgenti in materia di giustizia*", al fine di aiutare le imprese in difficoltà o insolventi e di far fronte alla necessità di fornire nuovi ed efficaci strumenti per prevenire e affrontare situazioni di crisi, è stato previsto il rinvio al 16 maggio 2022 dell'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa e per l'applicazione delle procedure d'allerta.

L'equilibrio economico finanziario e qual è il prevedibile andamento della gestione (vale a dire, di vigilare sull' istituzione e il mantenimento di un assetto organizzativo idoneo alla rilevazione tempestiva della crisi dell' impresa e della perdita della continuità aziendale); nonché di segnalare subito all' organo amministrativo l'esistenza di fondati indizi della crisi.

Entrambe le discipline non individuano i parametri in base ai quali accertare la ricorrenza, rispettivamente, di «fondati indizi di crisi» e del rischio di crisi aziendale.

Pur trovando esplicitazione in tratti convergenti, le due norme sono ispirate da finalità diverse: così, mentre le novità introdotte dal Codice della crisi stimolano (impongono) l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio, l'emersione anticipata della crisi e l'obbligo di intervento nell'ottica della conservazione della continuità aziendale, la riforma Madia appare rivolta all'introduzione di nuove regole di governance che possano portare ad un efficientamento e, pertanto, ad un migliore utilizzo delle risorse pubbliche, ma anche alla tutela della concorrenza, ponendosi come obiettivo la riduzione delle società che non rispettino i parametri dettati dalla norma.

Il Codice della crisi, in virtù dell'articolo 13, comma 2, demanda al Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) di elaborare almeno ogni tre anni gli indicatori della crisi (nell' accezione del comma 1). Il Legislatore, nell'ottica di creare un sistema di controllo omogeneo, ha affidato al CNDCEC il compito di elaborare gli indicatori al completamento dei sistemi di allerta

Gli indicatori elaborati dal CNDCEC sono sette ed hanno il compito di rilevare gli squilibri economici, patrimoniali e finanziari, precursori dell'eventuale crisi d'impresa.

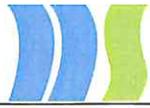
I sette indicatori sono:

1. Patrimonio Netto Negativo
2. Dscr previsionale a 6 mesi
3. Oneri Finanziari sui Ricavi
4. Patrimonio Netto su Mezzi di Terzi
5. Attivo a Breve su Passivo a Breve
6. Cashflow su Attivo
7. Debiti Previdenziali e Tributari su Attivo Patrimonio netto

Il TUSP ha svolto un ruolo di “precursore”, rispetto alla disciplina comune, nell'aver esplicitato tale obbligo. Infatti, l'art. 2086 c.c., come modificato dal decreto con cui è stato emanato il Codice della crisi, si pone in linea di continuità con l'art. 6 TUSP, disponendo al comma 2 del codice civile² che: *“l'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale”*, e con l'art. 2476 c.c., nel quale è stabilito che *“gli amministratori rispondono verso i creditori sociali per l'inosservanza degli obblighi inerenti alla conservazione dell'integrità del patrimonio sociale”*. Tale disposizione, pertanto, si aggiunge e completa la disciplina già presente nel codice civile con riferimento all'obbligo per l'organo amministrativo di fornire ulteriori informazioni relativamente ai principali fattori di rischio che caratterizzano le dinamiche aziendali, sia in Nota Integrativa che nella Relazione sulla Gestione, in cui sono descritti i principali rischi e incertezze a cui la società è esposta (art. 2428, comma 1, c.c.), nonché di redigere il Rendiconto finanziario, documento contabile funzionale all'analisi e al monitoraggio dei flussi di cassa aziendali (art. 2425-ter c.c.).

La riforma pone particolare attenzione sulla tempestiva emersione anticipata dell'eventuale stato di crisi con la precipua consapevolezza che *“le possibilità di salvaguardare il valore di una impresa in difficoltà sono direttamente proporzionali alla tempestività dell'intervento risanatore e, viceversa, il ritardo nel percepire i prodromi di una crisi fa sì che, nella maggior parte dei casi, questa degeneri in una vera e propria insolvenza, sino a divenire irreversibile e a*

² Il comma 2 dell'articolo 2086 è stato aggiunto dall'articolo 375, comma 2, del D. Lgs 12 gennaio 2019, n. 14 - Codice della Crisi di Impresa e dell'Insolvenza



rendere perciò velleitari – e non di rado addirittura ulteriormente dannosi – i postumi tentativi di risanamento”³. Appare evidente come la tutela del patrimonio sociale e la continuità aziendale sia posta al centro della riforma con il preciso intento di ripristinare le condizioni di equilibrio.

Le due discipline, tuttavia, si distinguono per il fattore temporale in quanto le disposizioni contenute nell’articolo 6 del TUSP rilevano in una fase prodromica, con la finalità di favorire l’emersione di segnali di allerta di una potenziale crisi. Il menzionato Codice della Crisi interviene, invece, in una fase successiva, quando la crisi è già in atto ovvero risulta molto probabile che possa insorgere. Tale differenza è di fondamentale importanza in quanto incide direttamente sulla determinazione delle soglie di allarme e di rilevanza degli indici e degli indicatori, sia quantitativi che qualitativi. Dette soglie dovranno, infatti, essere attentamente determinate e costantemente monitorate affinché consentano di intercettare quelle situazioni di difficoltà che, se non venissero tempestivamente e adeguatamente affrontate, potrebbero diventare rilevanti in base alle previsioni contenute nello stesso Codice.

La Napoli Servizi, in quanto società a controllo pubblico di cui all’art. 2 c. 1 lett. m)⁴ del Dlgs 175/2016, è tenuta – ai sensi dell’art. 6, c. 4 del Dlgs cit. ed ai sensi dello Statuto societario, art. 17 – a predisporre annualmente, a chiusura dell’esercizio sociale, ed a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, c. 2 del Dlgs 175/16);
- l’indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell’art. 6, c. 3; ovvero, delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6 c. 5).

La relazione di cui al c. 4 dell’art. 6 del D.Lgs. 175/2016 rappresenta, per gli enti soci, un nuovo strumento di *governance* societaria, offrendo agli stessi una panoramica sull’andamento della partecipata. In particolare, la stessa permette di monitorare il perseguimento degli obiettivi fissati dall’ente socio, in forza dei poteri di direttiva e di influenza da esso esercitati, e di presidiare gli equilibri economici, finanziari e patrimoniali della società e gli interessi pubblici sottesi all’attività esercitata.

Nella relazione vanno specificati il programma di valutazione del rischio di crisi aziendale e gli strumenti di governo societario (c. 3 art. 6), ai sensi dell’art. 17 dello Statuto vigente, di seguito indicati:

- a. regolamenti interni volti a garantire la conformità dell’attività della Società in materia di concorrenza leale;
- b. un ufficio di controllo interno strutturato secondo i criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità della Società;
- c. l’adozione di codici di condotta propri;
- d. programmi di responsabilità sociale d’impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell’Unione Europea.

2. La Napoli Servizi S.p.A

Napoli Servizi S.p.A. nasce nel dicembre 1999 (delibera G.C. n.11 del 03/05/1999) come soggetto addetto ai servizi di pulizia del patrimonio immobiliare ad uso strumentale del Comune di Napoli, attraverso la stabilizzazione di circa 570 LSU e nel 2003, a seguito della stabilizzazione di altri 489 LSU, le vengono affidate anche le attività di pulizia dei parchi cittadini. Nel 2004 il Comune di Napoli, già socio col possesso del 51% delle azioni, rilevando anche il 49% delle quote appartenenti ad Italia Lavoro, ne diventa socio unico.

Nel corso degli anni la società ha progressivamente ampliato la gamma dei servizi offerti occupandosi anche della custodia e della manutenzione edile e del verde.

³ Cfr Guidotti R. *“emersione della crisi e opportunità di risanamento”*

⁴ Il D.Lgs 175/2016 all’art. 2 definisce società a controllo pubblico, le società su cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano i poteri di controllo di cui all’art. 2359 del Codice civile e le società in cui, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all’attività sociale, è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo, in applicazione di norme di legge, statuti o patti parasociali.

La successiva approvazione della convenzione relativa alle attività svolte nel periodo 2007/2012, avvenuta nel 2007, sancisce il passaggio della Napoli Servizi da società di pulizie a società multiservizi orientata al facility management urbano. Operante nel campo dei servizi alla persona, al patrimonio immobiliare ed urbano, la società diviene infatti una società di Facility Management che cura anche le attività tecnico amministrative del Comune di Napoli. Nel 2009, inoltre, l'approvazione della nuova convenzione e la modifica dello statuto, portano ad un'ulteriore nuova configurazione della società, definendola "*in house providing*".

Nel 2013, l'Amministrazione Comunale affida alla società le importanti attività di gestione, dismissione e valorizzazione del Patrimonio Immobiliare Comunale precedentemente svolte da un gestore privato.

Oggi Napoli Servizi S.p.A., passando dai servizi di pulizia alla gestione del patrimonio immobiliare si configura quindi come un'azienda *in-house providing* del Comune di Napoli che svolge attività di interesse generale (delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 1 luglio 2013).

Corre l'obbligo evidenziare che ai sensi della normativa in tema di società partecipare (c.d. riforma Madia), i rapporti afferenti gli affidamenti in regime di *in house providing* non possono più basarsi sul cd *ribaltamento dei costi* che non viene più considerato un parametro congruo ed ammissibile per determinare l'ammontare dei corrispettivi. Pertanto, in occasione della scadenza della convenzione al 30.06.18 il Comune di Napoli ha sottoscritto con la Napoli Servizi un nuovo contratto di servizio nel quale i corrispettivi sono stati correlati all'effettivo valore della prestazione e non ai costi sostenuti dalla società. A riprova di ciò, all'art. 10 c. 1) del nuovo contratto di servizio del 08.11.19, viene espressamente riportato che: "*Detto corrispettivo andrà riconosciuto sulla base delle prestazioni effettivamente erogate, fissando la misura dei prezzi/ tariffe per la tutta la durata contrattuale*".

La Giunta Comunale con deliberazione n. 567 del 30.11.2021, ha stabilito di mantenere la partecipazione in Napoli Servizi SpA, senza interventi di razionalizzazione di cui all'art. 24 del Dlgs 175/2016, per i servizi dalla stessa svolti, definiti strumentali alle funzioni dell'Amministrazione. In particolare la suddetta delibera ha approvato ai sensi dell'art. 20, c. 4 del D.Lgs 175/2016, la relazione sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione delle partecipazioni dirette ed indirette detenute alla data del 31.12.2019, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 27 del 14.12.2020 e l'analisi dell'assetto complessivo delle partecipazioni societarie, dirette ed indirette, detenute alla data del 31.12.2020, ai sensi dell'art. 20, comma 1) e 2) del D.Lgs 175/2016. Inoltre, con la deliberazione di Giunta Comunale n. 220 del 27.05.2021 l'Ente ha individuato enti, aziende e società componenti il "*Gruppo Amministrazione Pubblica del Comune di Napoli*" e l'elenco degli organismi partecipati componenti dell'Area di consolidamento del Comune di Napoli, rilevanti ai fini del bilancio consolidato 2020 il quale è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 16.09.2021.

Attualmente la Napoli Servizi S.p.A, opera in virtù del vigente contratto, nei seguenti ambiti operativi:

- facility management e logistica sedi istituzionali ed uffici pubblici;
- gestione amministrativa e tecnica del patrimonio comunale;
- gestione amministrativa del patrimonio comunale e gestione dismissioni;
- supporto alla gestione dell'ufficio relazioni con il pubblico;
- supporto attività pubblica istruzione;
- Facility management impianti sportivi;
- supporto viabilità ed infrastruttura;
- supporto ufficio tecnico antiabusivismo e condono edilizio;
- supporto gestione verde della città;
- supporto gestione cimiteri cittadini;
- facility management attività mercati;
- attività pubbliche affissioni;
- attività welfare.



Il percorso istruttorio seguito dall'Amministrazione comunale nel procedere all'affidamento dei servizi ha riguardato n. 4 fasi:

1. le attività sono state raggruppate in maniera omogenea, cioè si è passato da un assetto contrattuale di tipo centralizzato, afferente alla Direzione Patrimonio, ad un'autonomia gestionale dei singoli servizi interessati per materia relativi alle prestazioni rese dalla Società, assegnando ai diversi centri di costo dell'Ente i capitoli di spesa;
2. è stato verificato nell'ambito delle Convenzioni Consip, MePA e del mercato in generale, i migliori prezzi a parità di contenuti per lo svolgimento delle attività;
3. sono state predisposte le relazioni tecniche da parte dei servizi dell'ente, volte a giustificare la convenienza economica;
4. l'iter conclusivo, con la redazione del Contratto con allegati il capitolato prestazionale.

3. Sistema di governo della Società

La Società è soggetta al potere di indirizzo e di controllo, strategico ed operativo, del Comune di Napoli analogamente ai controlli che quest'ultima esercita nei confronti dei propri uffici e servizi. I rapporti della Napoli Servizi con il Socio Unico sono regolati dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti, dallo Statuto e da contratti di servizio, in conformità ai principi generali enucleati dalla giurisprudenza europea ed amministrativa in materia di *in house*.

Gli organi sociali, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto della Società (verbale assemblea straordinaria del 30.07.2021), sono:

- l'Assemblea, costituita dal Socio Unico "Comune di Napoli";
- l'Amministratore Unico;
- il Collegio Sindacale.



3.1 L'Assemblea dei soci

L'assemblea costituisce l'Organo competente a deliberare, in sede ordinaria e straordinaria, sulle materie alla stessa riservate dalla Legge o dallo Statuto. L'assemblea ordinaria delibera, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nomina degli amministratori da parte del Sindaco del Comune di Napoli, sulle materie di cui all'art. 2364 del Codice Civile nonché:

- approva il bilancio di esercizio e la distribuzione degli utili;
- approva la Relazione sulla gestione e realizzazione degli obiettivi dell'Organo di Amministrazione sentita l'Amministrazione controllante;
- può autorizzare l'Organo amministrativo nella sua diversa composizione alla nomina del Direttore Generale, previa procedura di selezione pubblica;



- determina il compenso degli amministratori e dei sindaci secondo le normative vigenti;
- delibera sulle responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- approva gli schemi tipo dei contratti di servizio;
- delibera in ordine allo sviluppo di nuove attività e/o di nuovi servizi e/o acquisizioni o dismissioni di attività e servizi già esercitati;
- approva la cessione, il conferimento e/o scorporo di rami aziendali;
- autorizza l'affidamento di una o più funzioni aziendali o di servizi ad un'altra società in house dello stesso gruppo societario di cui fa parte, ai sensi dell'art. 5, c. 3 del Dlgs 50/16.

L'Assemblea è costituita da tutti gli azionisti e rappresenta l'universalità dei Soci. Attualmente la Napoli Servizi S.p.A è totalmente partecipata dal comune di Napoli e l'Assemblea è quindi rappresentata dal Socio Unico nella persona del Sindaco o di un Suo delegato.

L'assemblea straordinaria, invece, ai sensi dell'art. 2365 del c.c., delibera sulle modificazioni dello statuto sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori, sull'emissione delle obbligazioni, e su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza.

3.2 L'organo Amministrativo

È costituito da un Amministratore Unico nominato dal Sindaco di Napoli, ai sensi dell'art. 50 del Dlgs 267/00 e ss.mm.ii e dell'art. 2449 del Codice civile.

L'Organo Amministrativo esercita il suo potere per la gestione della Società e per l'attuazione dell'oggetto sociale sotto la direzione, il controllo e la supervisione dell'ente partecipante. La nomina avviene, infatti, in considerazione del rapporto fiduciario esistente fra l'Amministratore Unico e il socio pubblico. Inoltre, secondo l'art. 16 dello Statuto, l'Organo Amministrativo deve predisporre specifici programmi di valutazione del rischi di crisi aziendale dandone informativa all'assemblea nell'ambito della relazione sul governo societario che predispone annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicato contestualmente al bilancio di esercizio. Il Comune di Napoli ha avviato da tempo la riduzione del numero degli Amministratori e dei relativi compensi. Infatti, il Comune di Napoli con assemblea, in data 31 luglio 2019, ha nominato il dott. Salvatore Palma quale amministratore unico, sulla base della designazione fatta dal Sindaco di Napoli con Decreto Sindacale n. 212 del 31.7.2019 a seguito di un bando pubblico. Infine, nelle more dell'emanazione del DM Mef di cui all'art. 11, c. 6 del dlgs 175/16, il compenso è parametrato a quello del sindaco, ridotto ai sensi dell' art. 1 c. 725, della L. 296/07 (legge finanziaria 2008) e dell'art. 6 c. 6 del DL 78/2010.

L'art. 17 dello Statuto stabilisce i poteri e gli obblighi dell'organo amministrativo *“l'organo amministrativo esercita il potere per la gestione della Società e per l'attuazione dell'oggetto sociale sotto la direzione, controllo e la supervisione dell'ente partecipante, secondo i criteri di controllo analogo di cui al successivo art. 26 e limitatamente a quelli atti che la legge o lo statuto non riservano in modo tassativo all'Assemblea”*.

3.3 Il Collegio Sindacale

Il Collegio sindacale, nominato dall'Ente Comunale ai sensi dell'art. 2449 del Codice Civile e secondo quanto previsto dall'art. 11 c. 4 del Dlgs 175/16 e ss.mm.ii, partecipa alle sedute dell'Organo Amministrativo e si riunisce quando un membro lo ritenga necessario, almeno una volta ogni 90 giorni. Il Collegio Sindacale è composto da un Presidente, due sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei requisiti di legge. Inoltre, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 26 *“controllo analogo”*, il Collegio Sindacale, al fine di assicurare il controllo della regolarità amministrativa, dovrà fornire attestazioni in merito a:

- applicazione delle norme pubblicistiche in materia di appalti;
- applicazione della normativa sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica;
- applicazione dei criteri e modalità per il reclutamento del personale, nonché sul contenimento della spesa del personale;
- applicazione delle norme su conferimento incarichi;
- applicazione delle normative sulla trasparenza;
- effettuare scambio periodico di informazioni con la società di revisione.

Il controllo legale dei conti è affidato alla Società Ernest & Young S.p.A. con procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del dlgs 50/16. Relativamente all'attività esercitata dalla società di revisione all'art. 22 dello Statuto viene sancito che *“la revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisore legale iscritta nell'apposito registro ed in ogni caso non può essere affidata al Collegio Sindacale”*

3.4 L'organizzazione della società

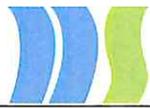
La Napoli Servizi, a partire dal 2015 ha avviato un progressivo riassetto organizzativo interno che si è consolidato negli anni. Tutte le funzioni di struttura e le linee di produzione dei servizi sono state ricondotte a 5 aree di responsabilità, presiedute da altrettanti Quadri Delegati o Dirigenti e poste in rapporto di subordinazione gerarchica con la Direzione Generale.

La governance dei processi aziendali viene demandata a sei figure aziendali quali:

- Direttore Generale
E' la figura apicale con la più ampia delega di poteri. Sovrintende alla gestione della Società, guidando e coordinando tutto il personale, ivi compresi altri soggetti dotati di deleghe e procure speciali. Il direttore Generale, in virtù dell'attività di supervisione, vigilanza e controllo derivanti dal ruolo stesso, nonché in ragione della delega assunta ad interim di Direzione Operativa e Gestionale, è direttamente responsabile di tutte le attività ed i servizi erogati dall'azienda.
- Quadro delegato di Area
E' una figura apicale, delegata di alcuni poteri, che sovrintende alla gestione di una specifica area, guidando e coordinando tutto il personale ad essa assegnato;
- Quadro responsabile di settore
E' una figura apicale che gestisce un settore cui afferiscono specifiche attività di struttura.
- Responsabile Coordinamento di Unità Operativa Complessa
Coordina operativamente singole linee di produzione di servizi raggruppate per macro commesse (es. gestione del patrimonio, facility management ecc.)
- Responsabile di Unità Operativa Complessa
Gestisce operativamente il servizio ed il personale afferente all'Unità, in linea con i ruoli ed i compiti attribuiti da altri soggetti (quadri delegati ed Amministratore Unico);
- Responsabile di Unità Operativa Semplice
Collabora con il responsabile di UOC o Quadro di Area a cui è subordinato, alla gestione operativa delle attività o del servizio afferente all'unità.

La figura 1) riporta l'organigramma vigente adottato con disposizione organizzativa del Direttore Generale n. 72 del 30 dicembre 2021 che proroga al 31.03.2022 il funzionigramma aziendale approvato con disposizione del Direttore Generale n. 48/2021:





4. La governance esterna

Lo Statuto della Società delinea la sussistenza di un controllo pregnante da parte dell'ente socio sulla società. In particolare:

- ✓ all' art. 1 – denominazione - viene espressamente riportato che è costituita ai sensi dell'art. 4 c. 6 del DL n. 26 del 28.03.1995 una società per azioni a totale partecipazione del Comune di Napoli, denominata “Napoli Servizi S.p.A.” che opera per l'esercizio di attività e servizi strumentali per l'Ente. Lo statuto contiene norme per la limitazione della circolazione del capitale sociale, per consentire al Comune di Napoli un controllo analogo a quello esercitato su propri servizi di cui alla DGC n. 422 del 02.04.2009.
- ✓ all'art. 3 – oggetto sociale – viene indicato che la Società è strettamente necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali del Comune di Napoli e assicura la produzione di beni/servizi di interesse generale;
- ✓ all'art. 25 – controllo analogo – viene riportato che la società è soggetta alla direzione e al coordinamento del Comune di Napoli che li esercita verificando i profili gestionali, economici, patrimoniali e finanziari dell'attività svolta dalla società nonché l'esattezza, la regolarità e l'economicità dell'amministrazione societaria. Il controllo del Comune è effettuato attraverso i propri organi ed uffici e viene effettuato in relazione alle seguenti tematiche:

- controllo del bilancio della società;
- controllo sulla qualità amministrativa;
- poteri ispettivi;
- individuazione e/o approvazione delle strategie e delle politiche aziendali.

Inoltre, all'art. 26 dello Statuto, di cui si rimanda la lettura, sono esplicitate in maniera di dettaglio le modalità per l'esercizio del controllo analogo da parte del Comune di Napoli.

Il Comune di Napoli con delibera di Giunta n. 820 del 22.12.16 e ss.m.ii ha approvato il disciplinare sul *controllo analogo* attraverso il quale attuare una azione di indirizzo e controllo negli Organismi cui partecipa, anche indirettamente, analoga a quella svolta istituzionalmente dall'Ente riguardo alle attività dei propri Uffici/Servizi. Gli Organismi partecipati rappresentano un "comparto" amministrativo dell'Ente Comunale che, in condizioni di trasparenza, se ne avvale per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, limitatamente alle attività indicate all'art.4 del D.Lgs 175/2016. Il controllo analogo rappresenta una delle condizioni previste dall'ordinamento comunitario ed interno perché gli enti locali possano affidare direttamente contratti di lavori pubblici o di pubblici servizi a società a capitale interamente pubblico. La funzione di controllo si esplica con la verifica periodica, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle attività poste in essere dagli Organismi partecipati per il perseguimento degli obiettivi ad esse assegnati.

Il Comune di Napoli, esegue diverse tipologie di controllo ed in particolare:

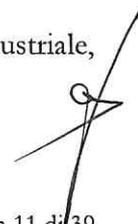
- controllo societario** avente come obiettivo la verifica del rispetto delle disposizioni legislative e statutarie, al fine di garantire l'esercizio del controllo analogo e la funzione di direzione e coordinamento;
- controllo economico-finanziario** al fine di verificare che l'andamento della gestione economico-finanziaria si svolga nel rispetto dei dati di previsione e dei vincoli previsti per la finanza pubblica, tale controllo può esercitarsi con il monitoraggio:
 - preventivo – indirizzato all'analisi del budget e dei documenti di pianificazione e programmazione;
 - contestuale – indirizzato all'analisi dei rapporti periodici economico-finanziari sullo stato di attuazione del budget che gli organismi partecipati devono obbligatoriamente trasmettere all'Ente;
 - consuntivo – indirizzato all'analisi dei bilanci di esercizio;
- controllo di qualità dei servizi** teso a misurare la qualità dei servizi erogati dagli organismi partecipati affidatari diretti di servizi, ovvero verifica che tali servizi corrispondano, quantitativamente e qualitativamente, ai livelli richiesti e stabiliti nei contratti di servizio, nei programmi e negli obiettivi;
- controllo della gestione** teso a verificare il raggiungimento degli obiettivi gestionali definiti preventivamente, i sensi dell'art. 147-quater co. 2 del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.;
- controllo di regolarità amministrativa;**
- controllo del valore** finalizzato all'obiettivo di quantificare sia periodicamente che in corrispondenza di operazioni straordinarie la dimensione finanziaria della "*partecipazione*".

Il disciplinare all'art. 3 "*funzioni di controllo*" sancisce che: "*è da intendersi di secondo e terzo livello, restando intestati in titolarità agli organismi partecipati i controlli di primo livello, o di linea, ordinariamente previsti*" e "*non è esaustiva, ma si aggiunge agli ordinari poteri di controllo attribuiti al socio dalla normativa (codice civile e D.Lgs. 267/2000)*".

5. Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale (ex art. 6, c. 2 e 4 dlgs 175/16)

La Società ha all'interno della sua struttura organizzativa una funzione denominata Controllo di Gestione alla quale sono affidati compiti di monitoraggio del budget development.

La funzione è dedicata al controllo analitico dei costi dal punto di vista del sistema di contabilità industriale, assistito dal modulo informatico dedicato.





Viene inoltre elaborata una situazione economico patrimoniale con cadenza periodica, con verifica centrata sul monitoraggio del rispetto degli obiettivi di budget.

È tuttavia da segnalare che il sistema di monitoraggio deve necessariamente essere realizzato concretamente attraverso procedure che rispettino la sua definizione logica, che è quella della definizione di soglie di allarme, intese come sfioramento dei parametri di normalità che non possono considerarsi di per sé fisiologici.

La Società, ha predisposto un modello sistematico, in corso di perfezionamento, di indicatori basato su indici e flussi di cassa che siano in grado con immediatezza di individuare le crisi ad uno stadio ancora reversibile.

A tal fine l'Amministratore Unico, con Disposizione Organizzativa n. 28 dell'8.10.2018, ha approvato i "Criteri di analisi gestionale", dando mandato agli uffici di predisporre con cadenza periodica alla redazione dei seguenti documenti:

- a) Bilancio infrannuale al 30 giugno
- b) Bilancio annuale al 31 dicembre
- c) Analisi di Bilancio mediante la costruzione di indicatori significativi da redigere sulla base dei bilanci infrannuale ed annuale
- d) Posizione finanziaria netta con cadenza semestrale
- e) Flussi di cassa con cadenza trimestrale
- f) Prospetto di riepilogo dei principali affidamenti bancari con cadenza semestrale.

Lo scopo del Modello di analisi è di individuare tempestivamente gli scostamenti che evidenziano inefficienze strutturali foriere di crisi aziendale. L'Amministratore Unico con determina n. 31 del 22.6.20 ha approvato il programma di valutazione e monitoraggio del rischio aziendale elaborato con la prospettiva di rendere organici e complementari tutti gli strumenti di monitoraggio della gestione che con finalità diverse concorrono alla valutazione ed al controllo anche prospettico di tutti i rischi, al fine di salvaguardare il patrimonio sociale in un'ottica di medio-lungo periodo.

La Società ha predisposto un'adeguata attività di programmazione che privilegi un sistema di rilevazione basato non solo sull'analisi storica dei dati di bilancio ma anche, in una visione dinamica, su valutazioni prospettiche, elaborate sulla base della prevedibile evoluzione della realtà economica di riferimento, considerando anche l'eventualità che si manifestino eventi improvvisi, causa di importante discontinuità con i passati esercizi. L'adozione di strumenti flessibili, che consentano ad esempio l'analisi previsionale dei flussi di cassa aziendali, costituisce per l'organo amministrativo della società una "bussola" per stimare il fabbisogno di liquidità sia nel breve che nel lungo periodo, e per valutare con maggiore ponderazione le risorse da prendere a prestito, riducendo quanto più possibile il rischio di sovra-indebitamento.

La società ha recepito le indicazioni contenute nel D. Lgs. 175/2016 e nel DL 14/19 in merito alla predisposizione di programmi di valutazione del rischio aziendale; in tal senso si è scelto di sviluppare il modello partendo dall'analisi consuntiva degli ultimi quattro anni al fine di selezionare i parametri e gli indicatori più funzionali all'implementazione del modello di presidio del rischio. La costruzione del modello recepisce anche le raccomandazioni del CNDCEC secondo le quali la **valutazione del rischio di crisi aziendale non possa essere condotta esclusivamente sulla base degli indici di bilancio** (che costituiscono uno solo tra i diversi strumenti diagnostici). Pertanto, come raccomandato dal CNDCEC, l'attività introdotta ex art. 6, co. 2 e 4 del d.lgs. 175/2016 non può quindi fondarsi solo su modelli di valutazione imperniati sull'utilizzo di valori iscritti in bilancio, ma deve inevitabilmente prevedere degli **strumenti forward looking** diretti a verificare in un'ottica prospettica l'esistenza della capacità corrente dell'azienda di generare flussi di cassa, presenti e prospettici, sufficienti a garantire l'adempimento delle obbligazioni già assunte e di quelle pianificate. Tra gli **strumenti prioritari di indagine prospettica**, il CNDCEC individua come indicatore più significativo il **Debt Service Coverage Ratio (DSCR)**, che rapporta i flussi liberi al servizio del debito con il debito finanziario che da essi deve essere servito, in un orizzonte temporale minimo stimato in un anno in modo tale da essere coerente con le valutazioni effettuate per il *going concern*.



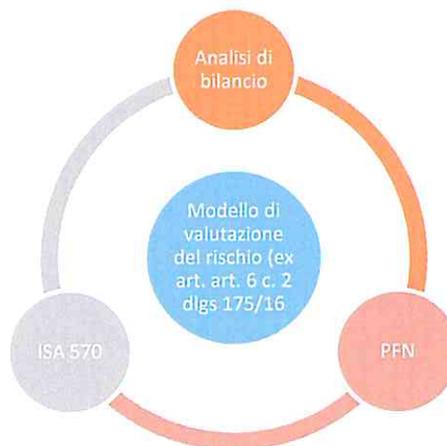
Gli indicatori della crisi, previsti all'art. 13, costituiscono il primo passo per gestire al meglio le performance aziendali. Gli indicatori della crisi sono individuati come:

- Squilibri di carattere reddituale, patrimoniale e finanziario;
- Indici che misurano la sostenibilità degli oneri dell'indebitamento con i flussi di cassa prospettici;
- Indici che misurano l'adeguatezza dei mezzi propri rispetto a quelli di terzi;

sono anche indicatori di crisi i ritardi nei pagamenti di debiti per retribuzioni e verso i fornitori, in base a specifici parametri e temporali previsti all'art. 24.

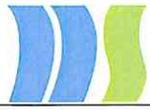
Il **modello di valutazione del rischio aziendale** si basa oltre sull'applicazione di alcuni indicatori individuati con la disposizione organizzativa n. 28 del 08.10.18 anche su altri indicatori suggeriti dal CNDCEC.

- Analisi di bilancio;
- Posizione finanziaria netta (PFN);
- Valutazione della continuità ISA 570 .



Il modello consente di poter verificare il rispetto delle condizioni di equilibrio della società in ottemperanza alla necessità di monitorare quanto previsto all' art. 13 c. 1 del Codice della crisi.

Equilibrio	nota
patrimoniale	sono presenti rapporti corretti tra impieghi e fonti di finanziamento, rapporti ottimali fra capitale proprio e capitale di terzi, rapporti opportuni tra attivo immobilizzato e attivo circolante. Nello specifico i debiti a medio e lungo termine devono essere di importo inferiore agli impieghi a medio e lungo termine, i debiti a breve termine devono essere di importo inferiore agli impieghi a breve termine, l'azienda deve essere sufficientemente capitalizzata ossia dotata di mezzi propri, deve essere elastica e flessibile per questo motivo è importante che le immobilizzazioni non incidano notevolmente sul totale degli impieghi.
finanziario	quando è in grado di far fronte con le proprie entrate agli obblighi di pagamento assunti in precedenza e agli investimenti che si rendono necessari
economico	quando i ricavi coprono i costi in modo da consentire una sufficiente remunerazione all'imprenditore. La differenza tra ricavi e costi genera un utile. L'equilibrio economico in senso stretto è dato dall'attitudine ad operare in condizioni che consentono almeno di ripristinare la ricchezza consumata nello svolgimento della gestione.



5.1 Modello di valutazione del rischio aziendale

5.1.1 Analisi di bilancio

L'analisi di bilancio costituisce un valido supporto per il monitoraggio dello stato di salute dell'azienda e rappresenta il necessario punto di partenza quando si è intenti ad affrontare il tema della continuità aziendale, della creazione di valore e, ovviamente, del monitoraggio costante dello stato di salute dell'azienda. Risulta dunque evidente come l'analisi di bilancio per indici rappresenti ancora oggi quello strumento di prima valutazione che consente di avere prime informazioni sullo stato di salute dell'azienda. Una delle fasi essenziali del processo propedeutico all'analisi di bilancio è la riclassificazione. Tale tecnica, con la quale i valori contenuti nel principale documento contabile aziendale sono riorganizzati e raggruppati in base a determinati criteri e principi così da renderli più significativi per le successive elaborazioni, riguarda tanto i contenuti dello stato patrimoniale quanto quelli registrati all'interno del conto economico.

È noto infatti che l'analisi di bilancio per indici sia una tecnica di indagine che, attraverso l'opportuna riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico, con l'ausilio della nota integrativa e ove esistente della relazione sulla gestione, consente di valutare, nel tempo e nello spazio, la situazione di equilibrio aziendale attraverso la determinazione di margini e quozienti capaci di evidenziare la capacità dell'impresa di garantire un'adeguata omogeneità tra fonti ed impieghi, di essere solvente e di remunerare adeguatamente i capitali investiti.

I metodi di riclassificazione possono seguire diversi obiettivi e prediligere diverse interpretazioni delle caratteristiche dei dati contabili. I valori dello Stato patrimoniale possono essere riclassificati secondo la liquidità degli impieghi o il grado di esigibilità delle fonti (criterio finanziario), secondo la destinazione economica degli impieghi o la provenienza delle fonti oppure secondo l'arco ricoperto dal loro utilizzo. Analogamente sono numerosi i metodi di riclassificazione del conto economico che raccolgono tra le interpretazioni più comuni il criterio del costo del venduto, del valore aggiunto e del margine di contribuzione.

Ai fini del presente documento lo Stato Patrimoniale è stato riclassificato in base al criterio finanziario, mentre il conto economico in base a quello del valore aggiunto.

5.1.2 Analisi per indici e margini di bilancio

Il modello di valutazione si basa sull'analisi andamentale dell'azienda; tale approccio richiede di mettere in relazione le grandezze rilevanti del bilancio, opportunamente riclassificate, al fine di verificare se emergono legami virtuosi ovvero se, sulla base dei valori assunti dagli indici di bilancio, sono riscontrabili delle criticità. La costruzione del modello di valutazione del rischio si basa sulla riclassificazione dei bilanci: tale operazione, da condursi preliminarmente all'analisi andamentale, comporta l'aggregazione e la valorizzazione delle voci più significative degli schemi di bilancio; lo stato patrimoniale viene riclassificato secondo uno schema in cui si suddividono/articolano le voci dell'attivo e del passivo in base alla loro propensione a tornare in forma liquida o a divenire esigibili nel medio lungo periodo (attivo immobilizzato e capitali permanenti) oppure nel breve periodo (attivo corrente e passivo corrente); il conto economico viene riclassificato secondo un prospetto scalare che evidenzia dapprima la capacità dell'azienda di creare valore attraverso l'acquisizione dei fattori produttivi esterni (valore aggiunto operativo) e successivamente va a verificare la capacità di tale valore aggiunto operativo, di coprire le varie componenti operative di costo, nonché i risultati della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale, fino a giungere alla valorizzazione del risultato di esercizio.

Per svolgere in maniera ottimale le analisi di bilancio si è seguito il seguente percorso:

1. espressione di un giudizio di correttezza sui dati del bilancio. Questa prima fase si dovrebbe concludere con la formulazione di un giudizio positivo, altrimenti è necessario procedere con una revisione del bilancio, consistente in rielaborazione e riformulazione;

2. riclassificazione del bilancio: si tratta di riordinare i dati dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, per renderli ottimali alle esigenze delle analisi;
3. scelta della tecnica di alcuni indici "main set";
4. formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti: l'analisi deve portare a una valutazione di sintesi, che varia a secondo la motivazione dell'indagine.



L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- Solidità: l'analisi è diretta ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- Liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- Redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare il capitale.

Correttezza dei bilanci della Napoli Servizi

I bilanci della Napoli Servizi, sono stati redatti nel rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa vigente e, rappresentano con chiarezza la situazione patrimoniale e finanziaria della società per gli anni considerati.

Stato patrimoniale

Voci	2020	2019	2018	2017
A) crediti verso soci				
B) Immobilizzazioni				
I - Immobilizzazioni immateriali				
3) dir. di brev.o indust. e dir. di utilizz. delle opere dell'ingegno	30.274	51.404	82.061	163.058
7) altre	<u>1.933</u>	<u>9.092</u>	<u>36.686</u>	<u>91.319</u>
Totale immobilizzazioni immateriali	32.207	60.496	118.746	254.376
II - Immobilizzazioni materiali				
1) terreni e fabbricati	2.424.429	2.508.789	2.616.687	2.725.780
2) impianti e macchinario	27.326	36.186	64.069	108.685
3) attrezzature industriali e commerciali	131.171	110.686	110.491	135.802
4) altri beni	<u>184.433</u>	<u>325.411</u>	755.216	1.211.263
Totale immobilizzazioni materiali	2.767.359	2.981.072	3.546.464	4.181.529
III - Immobilizzazioni finanziarie				
2) crediti				
d-bis) verso altri				
esigibili entro l'esercizio successivo				
esigibili oltre l'esercizio successivo	88.681	88.681	88.681	104.731
Totale crediti verso altri	88.681	88.681	88.681	104.731
Totale crediti	88.681	88.681	88.681	104.731
Totale immobilizzazioni finanziarie	88.681	88.681	88.681	104.731
Totale immobilizzazioni (B)	2.888.247	3.130.249	3.753.891	4.540.636
C) Attivo circolante				
I - Rimanenze				



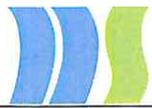
Voci	2020	2019	2018	2017
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	71.980	66.743	87.158	111.117
5) acconti	287	591	364	25.432
Totale rimanenze	72.266	67.334	87.522	136.550
II – Crediti				
1) verso clienti				
esigibili entro l'esercizio successivo	39.201	15.000	0	0
esigibili oltre l'esercizio successivo		0	0	0
Totale crediti verso clienti		0	0	0
4) verso controllanti				
esigibili entro l'esercizio successivo	21.391.584	23.231.268	29.648.875	35.815.603
esigibili oltre l'esercizio successivo	1.700.000	2.550.000	2.550.000	2.870.000
4 bis) crediti al controllo delle controllanti				
entro 12 mesi				29.528
4 bis) crediti tributari				
entro 12 mesi	697.477	1.358.063	2.000.464	2.612.353
oltre 12 mesi			0	
4 ter) imposte anticipate				
entro 12 mesi				11.556
oltre 12 mesi			0	380.394
5) crediti verso altri				
entro 12 mesi	726.265	270.917	467.298	261.313
oltre 12 mesi			0	
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni				
1) depositi bancari e postali				
IV - Disponibilità liquide				
1) depositi bancari e postali	2.597.509	985.046	1.281.073	1.259.365
3) danaro e valori in cassa	2.657	662	1.157	1.327
Totale disponibilità liquide	2.600.166	985.707	1.282.230	1.260.692
Totale attivo circolante (C)	27.212.023	28.478.289	36.036.389	43.377.988
D) Ratei e risconti	105.902	144.841	141.251	171.176
Totale attivo	30.221.108	31.753.378	39.931.532	48.089.800

A) Patrimonio netto				
I – Capitale	10.323.960	10.323.960	10.323.960	10.323.960
IV - Riserva legale	27.572	27.572	27.572	27.546
VI - Altre riserve, distintamente indicate				
Varie altre riserve			(2)	0
Totale altre riserve				0
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(6.663.197)	(7.054.084)	(49.780)	(50.271)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	898.789	390.887	(7.004.304)	517
Totale patrimonio netto	4.587.124	3.688.335	3.297.446	10.301.752
B) Fondi per rischi ed oneri				
2) per imposte, anche differite		0	76.800	153.600
4) altri	1.201.846	834.294	5.364.977	712.014
Totale fondi per rischi e oneri	1.201.846	834.294	5.441.777	865.614
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	4.428.155	4.685.490	4.878.467	5.044.136
D) Debiti				
3) debiti verso soci per finanziamenti				
esigibili entro l'esercizio successivo		0	0	0
Totale debiti verso soci per finanziamenti		0	0	0
4) debiti verso banche				
esigibili entro l'esercizio successivo		1362	4.639.451	9.217.266
Totale debiti verso banche		0	4.639.451	9.217.266
5) debiti verso altri finanziatori				

Voci	2020	2019	2018	2017
esigibili entro l'anno successivo				
Totale debiti verso altri finanziatori				
7) debiti verso fornitori				
esigibili entro l'esercizio successivo	<u>12.800.191</u>	<u>13.580.239</u>	<u>12.993.381</u>	<u>11.679.489</u>
Totale debiti verso fornitori	12.800.191	13.580.239	12.993.381	11.679.489
11) debiti verso Controllanti				
esigibili entro l'esercizio successivo	31.029	31.029	0	0
esigibili oltre l'esercizio successivo	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
Tot. deb.ti v/imprese sottoposte al contr. delle controllanti	0	0	0	0
11-bis) debiti verso imprese sottoposte al contr. delle controllanti				
esigibili entro l'esercizio successivo	84.871	226.776	384.864	<u>726.959</u>
esigibili oltre l'esercizio successivo		<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
Tot. deb. v/imprese sottoposte al contr. delle controllanti	115.900	257.805	384.864	726.959
12) debiti tributari				
esigibili entro l'esercizio successivo	985.399	812.752	782.012	669.915
esigibili oltre l'esercizio successivo	<u>52.127</u>	<u>88.579</u>	<u>128.886</u>	<u>51.886</u>
Totale debiti tributari	1.037.526	901.331	910.898	721.801
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale				
esigibili entro l'esercizio successivo	2.875.648	3.856.971	2.805.824	4.700.720
esigibili oltre l'esercizio successivo		<u>352.799</u>	<u>259.948</u>	<u>263.984</u>
Totale debiti verso ist.ti di previdenza e di sicurezza sociale	2.875.648	4.209.770	3.065.772	4.964.704
14) altri debiti				
esigibili entro l'esercizio successivo	3.115.446	3.290.995	3.429.699	3.485.849
esigibili oltre l'esercizio successivo	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
Totale altri debiti	<u>3.115.446</u>	<u>3.290.995</u>	<u>3.429.699</u>	<u>3.485.849</u>
Totale debiti	19.944.711	22.241.502	25.424.065	30.796.068
E) Ratei e risconti	59.273	303.757	889.776	1.082.229
Totale passivo	30.221.108	31.753.378	39.931.532	48.089.800

Conto economico

Voci	2020	2019	2018	2017
A) Valore della produzione				
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	59.613.689	58.156.172	61.839.534	67.401.191
5) altri ricavi e proventi	637.871	3.386.370	641.726	1.792.742
Totale valore della produzione	60.251.560	61.542.542	62.481.260	69.193.933
B) Costi della produzione				
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.112.888	1.084.641	988.895	909.150
7) per servizi	8.470.694	8.449.244	9.969.658	12.270.721
8) per godimento di beni di terzi	610.247	647.848	604.651	617.547
9) per il personale	47.398.544	49.685.379	50.238.660	52.732.208
10) ammortamenti e svalutazioni	0			
a) ammortamento delle imm.ni immateriali	39.165	104.458	167.555	253.962
b) ammortamento delle imm.ni materiali	328.481	595.808	648.088	683.736
d) svalutazione crediti	495.072		1.030.391	
Totale ammortamenti e svalutazioni	862.718	700.266	1.846.034	937.698
11) variazioni delle rimanenze	(5.237)	20.415	23.959	31.364
12) accantonamenti per rischi	484.530	249.507	4.743.911	348.091
14) oneri diversi di gestione	216.612	228.107	237.996	795.995
Totale costi della produzione	59.150.997	61.065.407	68.653.764	68.642.774
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	1.100.563	477.135	(6.172.504)	551.159
C) Proventi e oneri finanziari				
15) proventi da partecipazioni	0			
16) altri proventi finanziari	82.066	1.061	11.175	351.899
17) interessi e altri oneri finanziari	70.220	164.107	443.367	580.009



Voci	2020	2019	2018	2017
Totale proventi e oneri finanziari	11.846	(163.046)	(432.192)	(228.110)
E) Proventi ed oneri straordinari				
20) proventi				
21) oneri				
Totale partite straordinarie			0	
Risultato prima delle imposte (A - B +- C +- D+-E)	1.112.408	314.089	(6.604.696)	323.049
Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate				
imposte correnti	213.619	(76.800)	399.608	322.532
tile (perdita) dell'esercizio	898.789	390.889	(7.004.304)	517

Riclassificazione dei bilanci

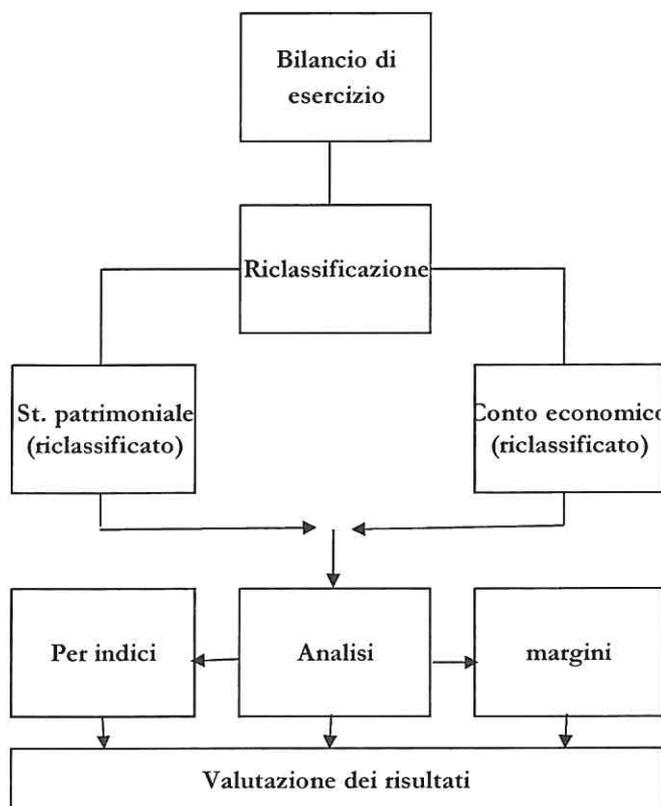
Per l'espletamento dell'attività di analisi di bilancio si è provveduto a riclassificare i bilanci al fine di ottenere una struttura funzionale alle analisi. Per lo stato patrimoniale l'obiettivo è quello di evidenziare la struttura degli investimenti espressi dalle attività e la composizione delle fonti di funzionamento espresse dalle passività e dal netto. Per il conto economico l'obiettivo invece consiste nel raggruppare i ricavi e i costi in base alle aree di gestione da cui provengono secondo il modello anglosassone a EBITDA e Valore Aggiunto.

L'analisi è stata condotta considerando un arco di tempo storico quadriennale (esercizio corrente e i tre precedenti) ed a tal fine sono stati considerati un *main set* di indici indicando anche i parametri di equilibrio "condizioni di equilibrio" per ciascun indice/margine. Per ognuno degli indicatori si è provveduto a calcolare la media⁵ delle singole determinazioni in comparazione quadriennale, onde stimarne il dato tendenziale. Gli indici, sono stati raggruppati in relazione alla loro funzione segnaletica ai fini dell'analisi. Questa riguarda:

- 1. la situazione patrimoniale-finanziaria**, con l'intento di accertare l'attitudine dell'azienda a raggiungere e mantenere nel tempo una posizione di equilibrio strutturale, quale condizione indispensabile per la sua sopravvivenza. Si svolge mediante gli indici:
 - di composizione degli impieghi, per lo studio del grado di elasticità del capitale investito;
 - di composizione delle fonti, finalizzati ad indagare la posizione di indebitamento e il grado di rigidità dei finanziamenti;
 - di correlazione tra impieghi durevoli e fonti permanenti, diretti a esaminare il grado di solidità e di solvibilità dell'azienda.
- 2. la situazione di liquidità**, con lo scopo se la combinazione impieghi/fonti è in grado di produrre nel breve periodo equilibrati flussi monetari. Si svolge mediante gli indici:
 - di correlazione tra impieghi circolanti e passività correnti, che sono l'espressione dell'equilibrio finanziario a breve termine;
 - di rotazione e di durata, che sono finalizzati alla verifica della posizione finanziaria di breve periodo segnalata dagli indicatori di correlazione.
- 3. la situazione economica**, con l'obiettivo di accertare la capacità dell'azienda di generare nel tempo adeguati livelli di remunerazione del capitale proprio. Fa riferimento:
 - al Conto economico a valori percentuali, indicativo della struttura del risultato economico di periodo;
 - agli indici di redditività, che mirano a trovare l'attitudine dell'azienda di generare flussi di redditi adeguati al capitale investito;

⁵ La media è l'indicatore di tendenza centrale, insieme a moda e mediana, per dati di tipo quantitativo; essa è data dalla somma delle misure osservate divisa per il numero delle osservazioni fatte.

- agli indici di produttività, volti a studiare il grado di efficienza dei fattori produttivi.



5.1.3 Analisi della situazione patrimoniale-finanziaria

Lo Stato patrimoniale è la fonte primaria per accertare il grado di solvibilità a breve e a lungo termine dell'azienda e per valutare la sua capacità di far fronte in modo tempestivo ai pagamenti. Il criterio di utilizzato per la classificazione dei valori è quello finanziario, secondo il quale i singoli valori vengono intesi come un insieme di impieghi e di fonti di finanziamento in essere al momento in cui il bilancio è redatto.

La forma espositiva si presenta in questo modo:

- la sezione di sinistra (Impieghi), corrisponde al totale dell'Attivo, e rappresenta il fabbisogno finanziario totale dell'azienda in un determinato istante;
- nella sezione di destra (Fonti) sono presentate le poste al totale del Passivo e costituiscono i mezzi di copertura del predetto fabbisogno.

Di seguito viene presentato lo Stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario, nel periodo considerato, ovvero dal 2016 al 2019. Vengono evidenziati, oltre ai valori numerici (tab. 1) anche i valori percentuali (tab. 2). Questa modalità di analisi ci permette di ottenere informazioni sull'andamento aziendale nel tempo, percentualizzando i vari raggruppamenti dell'attivo e del passivo, rapportandoli al totale delle attività o delle passività (cd *percentage analysis*)⁶

⁶ La *percentage analysis* consente l'analisi strutturale dello stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario o funzionale. Operativamente si sviluppa calcolando, l'incidenza percentuale dei raggruppamenti dell'attivo e del passivo sul totale delle attività o delle passività ottenendo in tal modo, i rapporti di composizione.



Tab.1) – riclassificazione dello stato patrimoniale 2017-2020

Impieghi	2020	2019	2018	2017	Fonti	2020	2019	2018	2017
Disp. non liquide	72.266	67.334	87.522	136.550	Passività correnti	19.951.857	22.103.880	25.925.008	31.562.428
Liquidità differite	22.960.428	25.020.087	32.257.888	38.901.529	Pass.tà consolidate	5.682.128	5.961.162	10.709.078	6.225.620
Liquidità immediate	2.600.166	985.708	1.282.230	1.260.692	Patrimonio	4.587.124	3.688.337	3.297.448	10.301.752
Attivo circolante	25.632.861	26.073.129	33.627.641	40.298.770	<i>di cui capitale sociale</i>	<i>10.323.960</i>	<i>10.323.960</i>	<i>10.323.960</i>	<i>10.323.960</i>
Imm. immateriali	32.207	60.496	118.746	254.376	Totale fonti	30.221.109	31.753.379	39.931.534	48.089.800
Imm. materiali	2.767.359	2.981.072	3.546.464	4.181.529					
Imm. finanziarie	1.788.681	2.638.681	2.638.681	3.355.125					
Attivo fisso	4.588.247	5.680.249	6.303.891	7.791.030					
Capitale investito	30.221.108	31.753.378	39.931.532	48.089.800					

Tab. 2) - percentage analysis dello stato patrimoniale 2017-2020

Impieghi	2020	2019	2018	2017	Fonti	2020	2019	2018	2017
Disp. non liquide	0,24%	0,21%	0,22%	0,28%	Passività correnti	66,02%	69,61%	64,92%	65,63%
Liquidità differite	75,97%	78,80%	80,78%	80,89%	Pass.tà consolidate	18,80%	18,77%	26,82%	12,95%
Liquidità immediate	8,60%	3,10%	3,21%	2,62%	Patrimonio	15,18%	11,62%	8,26%	21,42%
Attivo circolante	84,82%	82,11%	84,21%	83,80%	<i>di cui capitale sociale</i>	<i>34,16%</i>	<i>32,51%</i>	<i>25,85%</i>	<i>21,47%</i>
Imm. immateriali	0,11%	0,19%	0,30%	0,53%	Totale fonti	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Imm. materiali	9,16%	9,39%	8,88%	8,70%					
Imm. finanziarie	5,92%	8,31%	6,61%	6,98%					
Attivo fisso	15,18%	17,89%	15,79%	16,20%					
Capitale investito	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%					

Indici di solidità patrimoniale

L'analisi della solidità patrimoniale ha lo scopo di valutare la capacità della società di mantenere l'equilibrio finanziario nel medio – lungo termine. Questa capacità dipende dalla modalità di finanziamento degli impieghi a medio – lungo termine e dalla composizione delle fonti di finanziamento. Tale caratteristica indica chiaramente, quali “*conditio sine qua non*” per la continuità di un'impresa, una sostanziale elasticità e flessibilità della struttura patrimoniale, un buon grado di indipendenza dell'azienda dal capitale di terzi, nonché un'adeguata correlazione fra fonti ed impieghi.

La prima fase dell'analisi si concretizza nella costruzione di indici di composizione degli impieghi e delle fonti.

Composizione degli impieghi, gli indici di composizione degli impieghi mettono in rilievo il grado di elasticità della struttura aziendale, la sua attitudine ad adattarsi ai mutamenti delle condizioni operative d'azienda e di mercato. Si fa riferimento a due indici complementari che esprimono il peso degli impieghi, rispettivamente a lungo e breve ciclo di recupero, rispetto al capitale investito.

	2020	2019	2018	2017	media quadriennale	condizione di equilibrio
Composizione delle impieghi						
Rigidità degli impieghi (attivo imm./capitale investito)	0,15	0,18	0,16	0,16	0,16	mediamente intorno allo 0.5 maggiore rigidità per valori prossimi allo zero (forte predominanza degli investimenti fissi) e massima elasticità per valori vicino all'unità (predominanza dell'attivo circolante)
Elasticità del capitale circolante (Impieghi) (att. circolante/cap. investito)	0,85	0,82	0,84	0,84	0,84	



La struttura degli investimenti è da giudicare tanto più positivamente quanto più elevato è il grado di elasticità degli impieghi.

- **Rigidità degli impieghi**= attivo immobilizzato/capitale investito
L'indice misura la rigidità degli impieghi di capitale, ossia misura quanta parte di capitale investito è impiegato in investimenti che torneranno in forma liquida nel lungo periodo. Se è superiore al 50% denota una rigidità dell'attività aziendale.
Il valore dell'indice si attesta al di sotto del 50% in quanto in linea con le attività della società.
- **Elasticità degli impieghi**= capitale circolante/capitale investito
L'indice misura quanta parte di capitale investito è impiegato in investimenti che torneranno in forma liquida nel breve periodo. Se è superiore al 50% denota una maggiore elasticità.

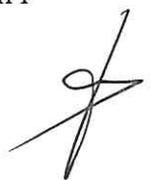
Composizione delle fonti, l'analisi della posizione di indebitamento dell'azienda si evidenzia mediante due indici complementari: l'indice di dipendenza finanziaria e l'indice di indipendenza finanziaria. Questi indici mostrano il peso che hanno il capitale proprio e il capitale di terzi nel complesso delle fonti di finanziamento. Tanto più è elevato l'indice di autonomia finanziaria tanto più l'azienda si finanzia con mezzi propri e quindi è in equilibrio.

	2020	2019	2018	2017	media quadriennale	condizione di equilibrio
Composizione delle fonti						
Dipendenza finanziaria (capitale di terzi/totale fonti)	0,85	0,88	0,92	0,79	0,86	la situazione è equilibrata fino a quando l'indice non supera lo 0,5 Indicatore > 0,35 situazione ottima;
Indipendenza finanziaria (Patrimonio netto/totale fonti)	0,15	0,12	0,08	0,21	0,14	da 0,25 a 0,35 mix finanziario in equilibrio; da 0,15 a 0,25 potenziale rischio di squilibrio; minore 0,15 situazione di squilibrio

Questi indici mostrano il peso che hanno il capitale proprio e il capitale di terzi nel complesso delle fonti di finanziamento. Tanto più è elevato l'indice di autonomia finanziaria tanto più l'azienda si finanzia con mezzi propri e quindi è in equilibrio.

- **Elasticità del capitale di terzi (dipendenza finanziaria)**
l'indice misura il grado di dipendenza finanziaria dell'azienda, ovvero misura il peso del capitale di debito all'interno del totale delle fonti di finanziamento, all'aumentare del valore dell'indice, aumenta la dipendenza dell'azienda da fonti di finanziamento esterne
- Il grado di indipendenza finanziaria indica in che percentuale l'attività d'impresa viene garantita da mezzi propri, cioè dal capitale apportato dai soci. Il grado di indipendenza finanziaria è dato dal rapporto tra Patrimonio Netto (cioè il Capitale sociale più le Riserve) e il totale delle fonti. Se il grado di indipendenza finanziaria risulta minore di 0,33 indica una certa debolezza finanziaria e patrimoniale. Tale indice misura il grado di indebitamento; più è alto, più l'azienda è capace di autofinanziarsi.
 - Indicatore > 0,35 situazione ottima
 - Indicatore > 0,25 e < 0,35 mix finanziario in equilibrio
 - Indicatore > 0,15 e < 0,25 potenziale rischio di squilibrio
 - Indicatore < 0,15 situazione di squilibrio

L'indice di indebitamento (o leverage): Questo indice mette in relazione il capitale proprio con i mezzi di terzi.



	2020	2019	2018	2017	media quadriennale	condizione di equilibrio
Leverage: (capitale investito/capitale proprio)	2,93	3,08	3,87	4,66	3,63	Indicatore da 0 ad 1

- **Leverage:**
misura la proporzione fra capitale proprio e quelli di terzi delle risorse utilizzate per finanziare gli impieghi. Indica l'intensità con cui l'azienda ricorre all'indebitamento per finanziare il Capitale investito:
leva=1 tutto il capitale investito è finanziato con capitale proprio
leva>1 gli investimenti sono finanziati anche con mezzi di terzi
Il leverage è un indice che assume valori via via crescenti all'aumentare della dipendenza finanziaria da terzi
 - Indicatore = 0 assenza di indebitamento
 - Indicatore > 0 e < 0,50 mix favorevole allo sviluppo
 - Indicatore > 0,50 e < 0,80 equilibrio
 - Indicatore > 0,80 e < 2,0 situazione con squilibri da monitorare
 - Indicatore > 2,0 situazione di squilibrio

Il quoziente di indebitamento è un indice che si ottiene rapportando il capitale di terzi al capitale proprio:

	2020	2019	2018	2017	media quadriennale	condizione di equilibrio
Quoziente di indebitamento: (capitale di terzi/Patrimonio netto)	5,59	7,61	11,11	3,67	6,99	Indicatore da 0 ad 1

Dall'esame dei due indici si evidenzia un valore superiore alla soglia critica.

Ci sono ancora degli **indici di correlazione o di equilibrio** che ci permettono di sapere se le relazioni tra gli impieghi e le fonti di capitale sono corrette ed equilibrate, cioè se i tempi di rientro degli investimenti sono sincronizzati con i tempi di scadenza dei finanziamenti. Questi indici consentono di analizzare due aspetti fondamentali della situazione finanziaria dell'impresa:

- la posizione di solidità, intesa come la solvibilità nel medio-lungo periodo;
- la posizione di liquidità, intesa come attitudine a realizzare l'equilibrio finanziario a breve.

Lo scopo di tale analisi è diretta ad accertare la capacità dell'azienda di mantenere nel medio-lungo periodo un costante equilibrio tra i flussi monetari in uscita, causati dal rimborso delle fonti e flussi monetari in entrata, provocati dal recupero monetario degli impieghi, in modo da non compromettere l'equilibrio economico della gestione.

Gli indici utilizzati sono i seguenti:

Il quoziente di autocopertura delle immobilizzazioni coinvolge i medesimi valori del margine di struttura essenziale, se il suo valore è maggiore di 0.7 la situazione è da giudicare positivamente.

Il margine di struttura globale, se adeguatamente positivo, segnala una posizione di equilibrio strutturale nella composizione del patrimonio aziendale.



Il quoziente di copertura delle immobilizzazioni per esprimere posizioni di solidità ed equilibrio strutturale deve assumere valori maggiori di 1.

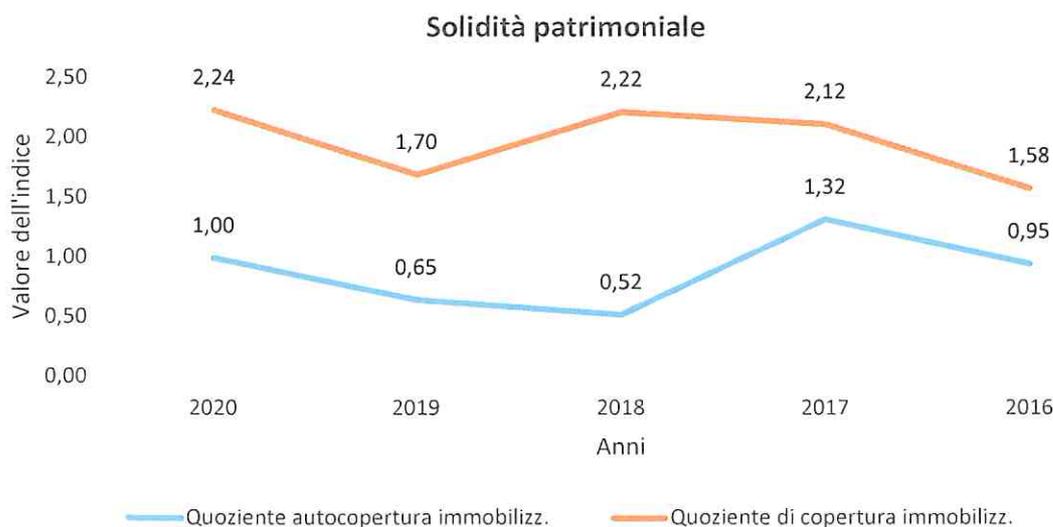
	2020	2019	2018	2017	media quadriennale	condizione di equilibrio
Quoziente autocopertura immobilizz.						
Autocopertura immobilizzazioni (patrimonio netto/att. Imm.zzati)	1,00	0,65	0,52	1,32	0,87	se maggiore di 1

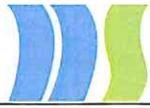
	2020	2019	2018	2017	media quadriennale	condizione di equilibrio
Margine di struttura globale						
Margine di struttura globale (PN+deb.lungo-attivo imm.)	11.445.413	3.969.250	7.702.635	8.736.342	7.963.409,90	valore positivo

	2020	2019	2018	2017	media quadriennale	condizione di equilibrio
Quoziente di copertura immobilizz.						
Autocopertura immobilizzazioni (Patr. netto+debt a lungo)/att. Imm.zzati	2,24	1,70	2,22	2,12	2,07	se maggiore di 1

La Società presenta un trend positivo dal 2017 al 2020 nel quale viene evidenziato che il capitale permanente, costituito dal capitale proprio e dai debiti a media lunga scadenza hanno finanziato interamente le immobilizzazioni, caratterizzate da tempi di disinvestimento medio lunghi. Valori sotto soglia sono stati registrati solo negli anni 2014 e 2015 a causa di maggiori investimenti derivanti da acquisti che la società ha realizzato per incrementare il valore della produzione.

Tab. 3) – correlazione degli impieghi e delle fonti 2020/2017



Prendendo in considerazione lo Stato patrimoniale del triennio 2017-2020 riclassificato secondo il criterio finanziario (v. tab.1) e gli indici calcolati si possono trarre alcune considerazioni.

Si evince immediatamente che la struttura patrimoniale della Napoli Servizi è sostanzialmente equilibrata in quanto i debiti a medio e lungo termine sommati al capitale proprio sono più che sufficienti a finanziare l'attivo immobilizzato; specularmente l'attivo corrente a breve è superiore ai debiti a breve termine.

In particolare l'azienda ha una struttura degli impieghi (attivo) molto elastica tanto che l'attivo corrente ha un'incidenza sul totale attivo che passa dal 84,82% nel 2017 al 82 % nel 2020. La rilevanza di tale incremento è stata tale da aumentare il grado di elasticità degli impieghi che registra un piccolo aumento passando dall'0,84 nel 2017 all'0,85 nel 2020. Avere un'elevata elasticità degli impieghi significa che il tempo con cui gli elementi patrimoniali tornano in azienda in forma liquida è inferiore rispetto al caso in cui l'azienda avesse una struttura patrimoniale più rigida, riducendo così il rischio di insolvenza per quanto concerne gli impegni finanziari. L'elasticità della struttura patrimoniale è in stretta dipendenza del *core business* della Società infatti la struttura patrimoniale si presenta rigida per le aziende industriali ove l'uso delle attrezzature e di macchinari è di vitale importanza diversamente tali investimenti rivestono minore importanza per le società che svolgono servizi alla collettività ove il capitale umano è la voce preponderante.

L'esistenza dell'equilibrio nella correlazione tra fonti ed impieghi è messo in evidenza anche dai risultati dei margini e degli indici relativi all'analisi finanziaria.

Per quanto riguarda la composizione delle fonti si evince una particolare dipendenza nei confronti dei terzi ciò è strettamente correlata ai ritardi di incasso dei crediti vantanti verso il Comune di Napoli.

5.1.4 Analisi della situazione di liquidità

Mira ad accertare in che misura la combinazione impieghi-fonti è in grado di produrre, nel breve periodo, flussi monetari equilibrati, cioè tali da consentire di far fronte in ogni momento agli impieghi in uscita che la gestione richiede.

Vengono usati due tipi di indici:

- indici di correlazione e di equilibrio riferiti all'area degli impieghi correnti e quella dei debiti a breve;
- gli indici di rotazione e di durata.

Con il primo ordine si tende a controllare se i flussi di cassa coprono il fabbisogno monetario legato agli impieghi a breve. Con il secondo si vuole verificare se l'equilibrio finanziario di breve periodo è confermato dalla rotazione degli elementi del capitale circolante e della durata media dei crediti e dei debiti commerciali.

Gli indici di correlazione

L'analisi si attua mediante i seguenti indici:

Il capitale circolante netto detto anche margine di disponibilità, segnala l'attitudine dell'impresa a fronteggiare autonomamente gli impieghi finanziari a breve, facendo leva sulle sue liquidità e sulle disponibilità di magazzino. Quindi un capitale circolante netto positivo segnala una posizione di equilibrio.

Il quoziente di disponibilità, detto anche indice di liquidità corrente, esprime la capacità dell'azienda di far fronte agli impieghi finanziari a breve utilizzando i mezzi liquidi già disponibili e con recuperi monetari prossimamente provenienti dagli impieghi correnti. Un quoziente superiore ad 1.5 si può considerare soddisfacente quindi indice di buona posizione di liquidità.

Il margine di tesoreria indica in quale misura le liquidità riescono a coprire i debiti di prossima scadenza. L'azienda è da considerare in equilibrio finanziario a breve termine quando assume valori positivi.

Il quoziente di liquidità riflette la capacità dell'azienda a fronteggiare i propri impegni finanziari a breve con le sole liquidità disponibili. Se assume valori superiori a 0.5 la situazione si può considerare positivamente.

	2020	2019	2018	2017	media quadriennale	condizione di equilibrio
Capitale circolante						
Attività corrente - passività correnti	5.681.004	3.969.249	7.702.633	8.736.342	6.522.307	Margine positivo
Quoziente di disponibilità						
Attività corrente/passività correnti	1,28	1,18	1,30	1,28	1,26	maggiore all'unità
Margine di tesoreria						
liq. Immediate e differite - passività correnti	5.608.738	3.901.915	7.615.111	8.599.793	6.431.389	Liquidità maggiore del passivo corrente
Quoziente di liquidità						
liq. Immediate e differite/passività correnti	1,28	1,18	1,29	1,27	1,3	maggiore all'unità



La società presenta un trend positivo e ciò evidenzia che le attività correnti riescono a coprire i debiti a breve. Dall'esame dell'indice di disponibilità si evince che il capitale circolante mostra un drenaggio di liquidità il cd "effetto spugna" con un valore massimo nell'anno 2017/2018 a causa dei ricavi non incassati con contestuale aumento dei crediti verso il Comune di Napoli.

La Società registra un notevole miglioramento della tensione finanziaria rilevata dal 2017 al 2018 in quanto non presenta debiti nei confronti degli istituti di credito tale calcolo è supportato dalla posizione finanziaria netta:

	2020	2019	2018	2017
Posizione finanziaria netta				
Depositi bancari	2.597.509	985.046	1.281.073	1.259.365
Cassa	2.657	662	1.157	1.327
Disponibilità liquide	2.600.166	985.708	1.282.230	1.260.692
Attività finanziarie che non costituiscono immob.ni				
debiti finanziari	0	0	(4.639.451)	(9.217.266)
Posizione finanziaria netta b.t	2.600.166	985.708	(3.357.221)	(7.956.574)

L'analisi della struttura patrimoniale viene integrata con ulteriori indicatori previsti all'art. 13 del Codice della Crisi e dell'insolvenza d'impresa (d.lgs. 12 gennaio 2019, n.14).

Patrimonio netto

La valutazione del patrimonio netto è il primo indicatore di crisi da sottoporre a monitoraggio costante da parte degli amministratori. Il sistema degli indici di cui all'art. 13 del Codice della Crisi di Impresa individuato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti è infatti gerarchico e **"l'applicazione degli indici deve avvenire nella sequenza indicata.** Il superamento del valore soglia del primo rende ipotizzabile la presenza della crisi." Per tutte le imprese la presenza di un patrimonio netto negativo o al di sotto del minimo di legge per le società di capitale è dunque un indicatore di crisi a prescindere dalla situazione finanziaria, in quanto è una circostanza che, come correttamente scrive il CNCDEC, costituisce **pregiudizio alla continuità aziendale.** Quantomeno sino a che le perdite non sono state ripianate e il capitale sociale riportato almeno al limite legale (per le società di capitale).

	2020	2019	2018	2017
Patrimonio netto	4.587.124	3.688.337	3.297.446	10.301.752

Il patrimonio netto della Società è rimasto costante dal 2016 al 2017 mentre nell'anno 2018 il patrimonio netto si è ridotto ad Euro 3,2 milioni per effetto di perdite pari ad Euro 7,0 milioni. La causa della riduzione del patrimonio ha riguardato la contabilizzazione di partite straordinarie e quindi non imputabile alla gestione caratteristica, con conseguente applicazione dell'art. 2446 del codice civile. In particolare, la società ha chiuso il bilancio di esercizio 2018 solo in settembre 2020, dopo aver appostato a fondo rischi 4,5 mln di euro relativi all'intera quota residua del contributo in conto esercizio e oltre 1,0 mln di euro per crediti commerciali in contestazione imputabili al contratto di servizio ex delibera di G.C. n. 352/2018, avviato il 01 luglio 2018. La Giunta Comunale, con Delibera del 07.05.2021, n. 188, ha deliberato di pervenire alla stipula di un accordo transattivo con la Napoli Servizi, finalizzato a ricomporre i contenziosi giudiziali e le divergenze insorte, prevenire ulteriori controversie legali e favorire una rinnovata e proficua collaborazione esecutiva tesa a migliorare le prestazioni rese a favore del Comune e della collettività. La suddetta delibera ha consentito di rilasciare nel bilancio 2019 alcune partire contabili iscritte nel bilancio 2018 nel fondo rischi grazie alle quali è stato possibile conseguire un risultato

dell'esercizio 2019 in sostanziale equilibrio e nel contempo sono state sanate anche alcune questioni contabili afferente l'anno 2020 il quale è stato chiuso con un significativo risultato positivo. Per maggiori dettagli si rinvia a paragrafo 5.1.5 "analisi economica".

Il Debt service coverage ratio (DSCR)

La società nell'anno 2019 ha estinto l'esposizione debitoria verso le banche e nell'anno 2021 all'atto della redazione della presente relazione non sono state attivate di linee di credito. La Napoli Servizi per l'anno 2021 ha predisposto il budget economico in sostanziale equilibrio ed il budget di tesoreria che evidenzia al 31.12.21 un saldo positivo pari ad euro 146.000.

<i>Euro/000</i>	Totale
Saldo di cassa iniziale	2.584
Gestione operativa	
Entrate	59.688
Uscite	-
Personale	50.182
Servizi	10.754
Altro	1.167
totale uscite	62.103
Saldo	169
Gestione finanziaria	
Rimborsi IRES/commissioni	22
Surplus/(deficit)	146

Ulteriori indicatori di settore

Qualora il DSCR non sia disponibile, ovvero non sia stato elaborato un cash flow previsionale con una proiezione di almeno sei mesi, si utilizzano ulteriori 5 indicatori, rispetto ai quali si identificano valori soglia per ogni settore di attività.

- indice di sostenibilità degli oneri finanziari* in termini di rapporto tra gli oneri finanziari ed il fatturato;
- indice di adeguatezza patrimoniale*, in termini di rapporto tra patrimonio netto e debiti totali;
- indice di ritorno liquido dell'attivo*, in termini di rapporto da *cash flow* e attivo;
- indice di liquidità*, in termini di rapporto tra attività a breve termine e passivo a breve termine;
- indice di indebitamento previdenziale e tributario*, in termini di rapporto tra l'indebitamento previdenziale e tributario e l'attivo.

Per il settore servizi alle imprese i valori soglia sono di seguito specificati:

Indice di sostenibilità degli oneri finanziari	Indice di adeguatezza patrimoniale	Indice di ritorno liquido dell'attivo	Indice di liquidità	Indebitamento previdenziale e tributario
Oneri finanziari/fatturato	Patrimonio netto/mezzi di terzi	Cash flow/tot. attivo	Attività a breve/passività a breve	Indebitamento previdenziale + tributario/tot. attivo
1,8%	5,2%	1,7%	95,4%	11,9%

Il **superamento di tutte le soglie di criticità** induce ragionevolmente a presumere uno stato di crisi.

Il **superamento parziale**, invece, indirizza l'organo amministrativo ad attuare immediate e specifiche misure di prevenzione dello stato di crisi. Nel merito dei criteri di elaborazione si riporta quanto segue:

a. Indice di sostenibilità degli oneri finanziari: oneri finanziari su ricavi

Si calcola come il rapporto fra il totale degli oneri finanziari ed il fatturato, ovvero si calcola ponendo al numeratore gli interessi e gli altri oneri finanziari (voce C7 art. 2425 c.c.), al denominatore i ricavi netti (voce A1 art. 2425 c.c.)

La soglia limite, secondo CNDCEC, nel settore dei servizi alle imprese **non può essere superiore o uguale al valore soglia di 1,8%**

	2020	2019	2018	2017
sostenibilità degli oneri finanziari				
oneri finanziari/ricavi	0,12%	0,28%	0,72%	0,86%

Il valore dell'indice ha subito una costante riduzione dal 0,86% all'0,12%. A tal riguardo si evidenzia che la Napoli Servizi ha estinto nel corso del mese di luglio 2019 il debito vero banche.

b. Indice di adeguatezza patrimoniale: Patrimonio Netto su Mezzi di Terzi

Esprime il livello di capitalizzazione dell'impresa e si calcola ponendo: al numeratore il patrimonio netto (voce A art. 2424 c.c.) al netto dei crediti verso soci per versamenti ancora dovuti ed i dividendi deliberati; al denominatore, i debiti totali (voce D del passivo), ovvero i debiti di natura commerciale, finanziaria, incluso i ratei e risconti passivi

Nel settore dei servizi alle imprese **non può essere inferiore o uguale al valore soglia di 5,2%**

Il significato del Patrimonio Netto sui Mezzi di Terzi è questo: più l'impresa è capitalizzata con i mezzi propri (dei soci) e più è solida.

Nel caso di Napoli Servizi gli investimenti previsti nel proprio budget economico vengono finanziati prevalentemente con risorse proprie. L'indice ha subito nel corso del 2019 un lieve miglioramento dovuto ad una riduzione dei mezzi di terzi pari al 14,32%.

	2020	2019	2018	2017
Indice di adeguatezza patrimoniale				
Patrimonio Netto/Mezzi di Terzi	22,93%	16,36%	12,53%	32,32%

c. indice di ritorno liquido dell'attivo: Cash flow su Attivo

Il rapporto tra il free cash flow ed il totale attivo indica il rendimento complessivo dell'investimento in termini di cassa generata. Al numeratore, il cash flow ottenuto come somma del risultato dell'esercizio e dei costi non monetari (ad esempio, ammortamenti, svalutazioni crediti, accantonamenti per rischi), dal quale dedurre i ricavi non monetari (ad esempio, rivalutazioni partecipazioni, imposte anticipate), mentre al **denominatore** il totale dell'attivo dello stato patrimoniale, ex art. 2424 c.c. In sintesi, il cash flow su attivo ci dice quanta cassa effettivamente genera tutto quello che abbiamo investito nell'attivo (beni capitale e attivo circolante).

	2020	2019	2018	2017
Indice di ritorno liquido dell'attivo				
cash flow/attivo	8,14%	3,98%	-0,04%	3,35%



Nel settore dei servizi alle imprese il valore soglia *non può essere inferiore o uguale al valore soglia di 1,7%*⁷.

d. Indice di liquidità: Attivo a Breve su Passivo a Breve

L'indice misura lo squilibrio all'interno del capitale circolante operativo.

Nel settore dei servizi alle imprese il rapporto tra l'attivo a breve ed il passivo a breve *non può essere inferiore o uguale al valore soglia di 95,4%*. Minore è la percentuale e minore è la quantità di crediti esigibili nel breve termine, destinati a coprire i fornitori e altri debiti a breve. La soglia molto elevata sta ad indicare che la Società deve ridurre l'indebitamento a breve termine, utilizzando forme di finanziamento di medio/lungo termine.

Nel settore servizi alle persone, è ammesso un rapporto di circa 70%. Quindi, in questo ultimo caso, i crediti a breve possono essere inferiori del 30% rispetto ai debiti verso fornitori, banche, Inps a breve.

	2020	2019	2018	2017
Indice di liquidità attivo a breve/passivo a breve	128,47%	117,96%	129,71%	127,68%

e. Indice di indebitamento previdenziale o tributario: Debiti Previdenziali e Tributari su Attivo

Particolare attenzione meritano i debiti tributari e previdenziali. Nel settore dei servizi alle imprese questo parametro *non può essere superiore o uguale al valore soglia di 11,9%*.

Nel sistema proposto dei 7 indicatori della crisi d'impresa, il focus sui debiti previdenziali e tributari è motivato dalla **procedura di allerta**, che prevede una **segnalazione esterna** da parte di un **creditore pubblico qualificato** (fisco, inps e riscossione).

Si calcola ponendo al numeratore i debiti tributari (voce D12 del passivo di cui all'art. 2424 del cc) esigibili entro e oltre l'esercizio, più il debito verso istituti di previdenza ed assist. Sociale (voce D13 del passivo di cui all'art. 2424 del cc); al denominatore si pone il totale attivo dello stato patrimoniale di cui all'art. 2424 del cc.

	2020	2019	2018	2017
Indice di indebitamento tributario Debiti Previdenziali/Tributari su Attivo	12,98%	16,10%	9,96%	11,82%

5.1.5 Analisi economica

La riclassificazione del conto economico mira ad evidenziare una serie di margini intermedi che presentano un contenuto informativo e segnaletico più elevato rispetto alla struttura prevista dall'articolo 2425 cod.civ.. In particolare, si è provveduto a **suddividere i componenti positivi e negativi di reddito in relazione all'area gestionale di appartenenza: operativa, accessoria, finanziaria e straordinaria**. In particolare, si è provveduto a costruire il seguente conto economico riclassificato a valore aggiunto, che permette di evidenziare il contributo delle risorse esterne ed interne, evidenziando una serie di margini intermedi ad alto contenuto segnaletico. A tale riguardo giova rammentare che già la Corte conti sezione

⁷ Nel settore dei servizi è consentita una soglia molto alta a causa della necessaria copertura del costo del lavoro che in tali aziende assume valore predominante rispetto agli altri costi.



regionale di controllo Lombardia, delibera n. 15/2015 e la Corte conti sezione regionale di controllo Lazio, delibera n. 2/2015 pongono particolare attenzione al concreto esercizio dei poteri di “controllo analogo” si deve snodare principalmente mediante:

- direttive impartite all’organismo societario, sotto forma di delibere della Giunta o del Consiglio comunale;
- nomina diretta degli amministratori della società;
- **la stipulazione di equilibrati contratti di servizio;**
- il controllo contabile sulla società.

Inoltre la Corte dei conti, sezione controllo Lombardia, con delibera n. 281/2012 ha posto l’attenzione sull’equilibrio economico *“la scelta dello strumento societario sottintende una precisa causa giuridica che è quella di produrre se non utili, almeno un equilibrio di bilancio che non arrechi danno economico ai soci”*.

Tanto premesso, occorre evidenziare che la Napoli Servizi è una società in house providing interamente partecipata dal Comune di Napoli e a differenza di quelle private non ha come scopo il conseguimento di un profitto, bensì il raggiungimento di un interesse pubblico. E’ necessario che la Napoli Servizi miri ad un risultato equilibrato, che le assicuri risorse sufficienti per realizzare le prestazioni mantenendo livelli di eccellenza, senza ricorrere ad onerosi indebitamenti; ma, nel contempo, consenta di perseguire il continuo miglioramento dell’efficienza. Dall’esame dei risultati di esercizio conseguiti dall’anno 2017 al 2020 è possibile evidenziare che la Società ha realizzato risultati sempre positivi tranne che per l’anno 2018, evidenziando un risultato negativo pari ad Euro 7,0 milioni, non riconducibile alla gestione caratteristica dell’azienda che è risultato sostanzialmente in equilibrio, bensì ad eventi di carattere non ricorrente, con relativi impatti contabili consequenziali, riconducibile alle poste correttive quali:

- l’accantonamento prudenziale a fondo rischi dell’intero credito residuo pari ad euro 4.250.000 vantato nei confronti del Socio Unico di Napoli a titolo di saldo del contributo in conto esercizio deliberato nel 2011;
- al prudenziale storno, con giro a conto economico, di Euro 391.940 del credito per imposte anticipate;
- all’accantonamento al Fondo svalutazione dei crediti vantati sempre verso il Socio per Euro 1.030.391;
- all’avvenuta rettifica dei ricavi tramite rilevazione di Note credito da emettere per Euro 917.659.

La società nell’anno 2020 registra un margine Operativo Lordo (EBITDA) positivo pari ad Euro 1.968.892.



Nell’anno 2019 si è rilevato una contrazione del fatturato dipeso in maniera significativa, così come accaduto per il 2018, ai ritardi nell’allineamento dei corrispettivi attesi al totale delle prestazioni

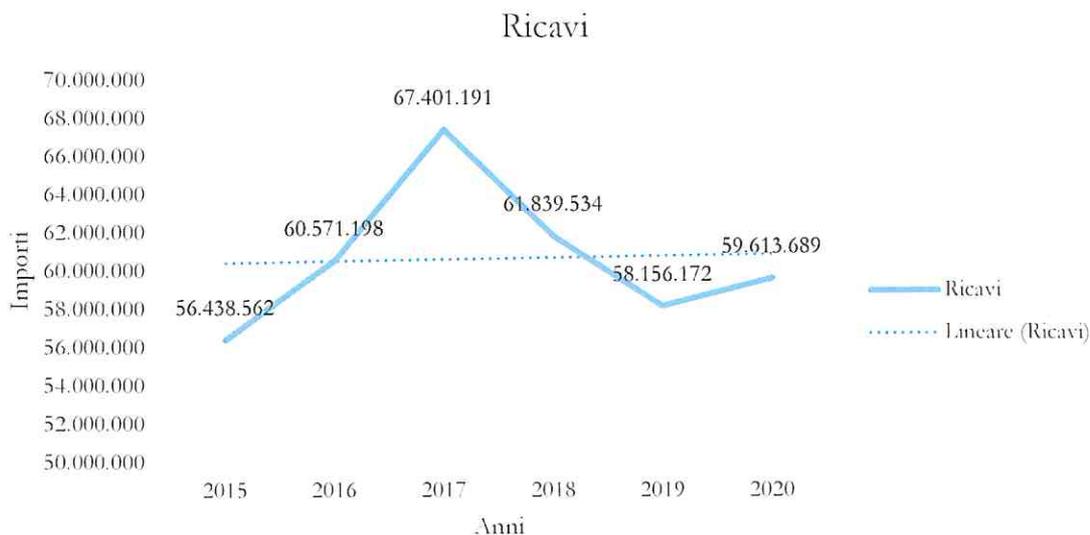


effettivamente rese al 31 dicembre, nonché dai continui ritardi di pagamento da parte dell'amministrazione Comunale che hanno inoltre impedito alla società di realizzare alcuni investimenti (cap. 13847/8 servizio PIU') utili ad incrementare il volume produttivo, al fine di raggiungere la saturazione dell'impegno stanziato. L'anno 2020 pur risentendo della emergenza Covid la Società ha messo in campo una serie di misure atte a mantenere un sostanziale equilibrio economico con incremento del 2% circa rispetto al fatturato realizzato nell'anno 2019.

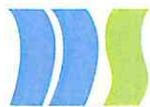
Fig. a): *Andamento dei ricavi negli anni 2015 -2020*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Ricavi	56.438.562	60.571.198	67.401.191	61.839.534	58.156.172	59.613.689

A tal riguardo si evidenzia che la società nel periodo di massima esposizione al Covid-19, ovvero fra marzo e maggio 2020 e tra ottobre e dicembre, per effetto della delibera di GC n. 78 del 13.03.2020 del Comune di Napoli con la quale si disponeva "di salvaguardare l'equilibrio contrattuale nel rapporto con la Società in house Napoli Servizi SpA, al fine di neutralizzare gli effetti negativi derivanti dagli eventi connessi all'attuale fase emergenziale", la Società ha sostanzialmente continuato ad operare, compensando la temporanea interruzione dei servizi di pulizia presso scuole, uffici, asili, mercati ed impianti sportivi con intensive attività di sanificazione, necessarie ed obbligatorie in coerenza con le misure di sicurezza stabilite dalle autorità competenti. In tal senso, alla luce dell'attuale contratto e delle attività che la società ha svolto nell'esercizio 2020 e sta tutt'ora svolgendo, si ritiene che la sopravvenuta crisi emergenziale Covid 19 non abbia prodotto effetti sul bilancio in approvazione.



	2020	2019	2018	2017
Ricavi delle vendite e prestazioni	59.769.008	58.156.172	62.215.429	68.941.356
Materie prime, consumo e merci	1.112.888	1.084.641	988.895	909.150
Servizi	8.467.061	8.442.277	9.955.422	12.097.970
Godimento beni di terzi	610.247	647.848	604.651	617.547
Variaz. Riman.	- 5.237	20.415	23.959	31.364
Acc.ti rischi	-	-	-	-
Oneri diversi di gestione	216.612	228.107	237.996	795.995



	2020	2019	2018	2017
	10.401.572	10.423.288	11.810.923	14.452.026
Valore aggiunto	49.367.436	47.732.884	50.404.506	54.489.330
Costo del lavoro	47.398.544	49.685.379	50.238.660	52.732.208
MOL (EBITDA)	1.968.892	1.952.495	165.846	1.757.122
Ammortamenti ed accantonamenti	1.347.248	949.773	6.589.945	1.285.789
Risultato operativo (EBIT)	621.644	2.902.268	6.424.099	471.333
Oneri accessori	-	-	-	-
Gestione finanziaria				
oneri finanziari	70.220	164.107	443.367	580.009
proventi diversi	82.066	1.061	11.175	351.899
Risultato della gestione ordinaria	633.490	3.065.314	6.856.291	243.223
Gestione straordinaria	478.919	3.379.403	251.595	79.826
Risultato ante imposte	1.112.408	314.089	6.604.696	323.049
Imposte	213.619	76.800	399.608	322.532
Risultato netto	898.789	390.889	7.004.304	517

	2020		2019		2018		2017	
Ricavi delle vendite e prestazioni	59.769.008	100,00%	58.156.172	100,00%	62.215.429	100,00%	68.941.356	100,00%
Costi dei fattori produttivi	10.401.572	17,40%	10.423.288	17,92%	11.810.923	18,98%	14.452.026	20,96%
Valore aggiunto	49.367.436	82,60%	47.732.884	82,08%	50.404.506	81,02%	54.489.330	79,04%
Costo del lavoro	47.398.544	79,30%	49.685.379	85,43%	50.238.660	80,75%	52.732.208	76,49%
MOL (EBITDA)	1.968.892	3,29%	1.952.495	-3,36%	165.846	0,27%	1.757.122	2,55%
Ammortamenti ed accantonamenti	1.347.248	2,25%	949.773	1,63%	6.589.945	10,59%	1.285.789	1,87%
Risultato operativo (EBIT)	621.644	1,04%	2.902.268	-4,99%	6.424.099	-10,33%	471.333	0,68%
Gestione finanziaria	11.846	0,02%	163.046	-0,28%	432.192	-0,69%	228.110	-0,33%
Risultato della gestione ordinaria	633.490	1,06%	3.065.314	-5,27%	6.856.291	-11,02%	243.223	0,35%
Risultato della gestione straordinaria	478.919	0,80%	3.379.403	5,81%	251.595	0,40%	79.826	0,12%
Risultato ante imposte	1.112.408	1,86%	314.089	0,54%	6.604.696	-10,62%	323.049	0,47%
Imposte	213.619	0,36%	76.800	-0,13%	399.608	0,64%	322.532	0,47%
Risultato netto	898.789	1,50%	390.889	0,67%	7.004.304	-11,26%	517	0,00%

Per quanto riguarda la situazione economica rilevata si è provveduto a rilevare gli **Highlights** al fine di consentire una visione immediata e sintetica.

Highlights

	2020		2019		2018		2017	
Ricavi	59.769.008	100%	58.156.172	100%	62.215.429	100%	68.941.356	100%
costi operativi	(57.800.116)		(60.108.667)		(62.049.583)		(67.184.234)	
EBTDA	1.968.892	3,29%	(1.952.495)	-3,36%	165.846	0,27%	1.757.122	2,55%
ammortamenti e accantonamenti	(1.347.248)		(949.773)		(6.589.945)		(1.285.789)	
EBIT	621.644	1,04%	(2.902.268)	-4,99%	(6.424.099)	-10,33%	471.333	0,68%
gestione finanziaria	11.846		(163.046)		(432.192)		(228.110)	
Risultato ante imposte	1.112.408	1,86%	314.089	0,54%	(6.604.696)	-10,62%	323.049	0,47%
imposte	(213.619)		(76.800)		(399.608)		(322.532)	
Utile/perdita netta	898.789	1,50%	390.889	0,67%	(7.004.304)	-11,26%	517	0,00%

Commento delle singole gestioni economiche

EBITDA: L'ebitda presenta un valore positivo – La società nell'anno 2019 ha risentito della contrazione dei ricavi e pertanto per affrontare tale problematica ha messo in campo numerose azioni di efficientamento. In particolare la Società con il cambio del regime contrattuale, dal ribaltamento dei costi al contratto di natura prestazionale, avvenuto nel corso dell'anno 2018 e che ha comportato una riduzione degli impegni di spesa di circa il 10%. In particolare, ai sensi della vigente normativa in tema di società partecipate (c.d. riforma Madia), i rapporti afferenti gli affidamenti in regime di *in house providing* non

possono più basarsi sul c.d. *ribaltamento dei costi* il quale non costituisce un parametro congruo ed ammissibile per determinare l'ammontare dei corrispettivi.

	2016	2017	2018	2019	2020
Patrimonio	57.245.052	56.731.336	50.319.855	53.515.950	52.576.176
ex Elpis (DGC 48/15)	2.648.330	2.491.162	2.418.361	1.820.618	1.680.000
ex Napoli Sociale (*)	2.526.943	9.836.066	9.836.066	9.339.425	9.811.475
totale	62.420.325	69.058.564	62.574.281	64.675.993	64.067.651
<i>Var. (x+1/x)</i>		11%	-9%	3%	-1%

(*) nell'ultimo bimestre dell'2016 è stato trasferito alla Napoli Servizi il ramo di azienda di Napoli Sociale con Delibera di Consiglio Comunale n. 17 del 24.10.2016

In occasione della scadenza della convenzione al 30.06.18 il Comune di Napoli ha sottoscritto con la Napoli Servizi un nuovo contratto di servizio nel quale i corrispettivi sono stati correlati all'effettivo valore della prestazione e non ai costi sostenuti dalla società. Con il cambio del rapporto contrattuale la Società, per mitigare il minor impegno, ha immediatamente messo in campo tutte le azioni necessarie per garantire il contenimento della perdita con una straordinaria operazione di efficientamento che ha comportato una riduzione significativa dei costi rispetto all'anno (2017) nell'ordine del 13% circa. Le azioni di efficientamento hanno avuto natura strutturale in quanto hanno creato un circolo virtuoso realizzando notevoli risparmi di costi anche negli anni avvenire. Alla luce del mutamento del rapporto contrattuale è utile confrontare gli effetti delle azioni di contenimento costi con l'anno 2017. Dall'esame degli anni 2020/2017 è possibile evidenziare una riduzione complessiva dei costi di circa il 13%.

	2020	2019	2018	2017	var. (2020/2017)
Personale	47.398.544	49.685.379	50.238.660	52.732.208	- 5.333.664
Materie prime, consumo e merci	1.112.888	1.084.641	988.895	909.150	203.738
Servizi	8.467.061	8.442.277	9.955.422	12.097.970	- 3.630.909
Godimento beni di terzi	610.247	647.848	604.651	617.547	- 7.300
	57.588.741	59.860.145	61.787.628	66.356.875	- 8.768.135

EBIT: positivo

La società registra un'inversione di tendenza rispetto agli anni 2018 e 2019.

Risultato netto: la società ha registrato nell'anno 2020 un risultato positivo grazie ai numerosi provvedimenti adottati al fine di salvaguardare gli equilibri gestionali durante il periodo di emergenza generato dalla pandemia di COVID 19.

La Società al fine di neutralizzare gli effetti negativi derivanti dagli eventi connessi all'attuale fase "emergenziale", ha sostanzialmente continuato ad operare normalmente, compensando la temporanea interruzione dei servizi di pulizia presso scuole, uffici, asili, mercati ed impianti sportivi con intensive attività di sanificazione, necessarie ed obbligatorie in coerenza con le misure di sicurezza stabilite dalle autorità competenti. La Napoli Servizi, per mitigare l'impatto economico della crisi dovuta all'emergenza da COVID-19 che ha inevitabilmente contratto i ricavi e creare le basi per il raggiungimento di un equilibrio economico a fine anno, ha provveduto a predisporre una variante di Budget approvata con delibera dell'Amministratore Unico n. 43 del 28.07.2020 che ha contemplato l'adozione di urgentissime misure di contenimento del costo del lavoro, delle forniture e dei servizi e l'adozione di tutte le misure utili di riconversione del personale per compensare la riduzione dei ricavi. La variante di Budget si è resa

necessaria anche in relazione a quanto disposto dall'art. 6 e dall'art. 14 comma 2 della L. 175/16, al fine di prevenire l'aggravamento delle situazioni di criticità aziendale. Durante il periodo pandemico l'Ente non ha dato comunicazioni di interruzione delle attività oggetto del contratto in essere, ma indicazioni di prosecuzione o di eventuale rimodulazione ed integrazione di attività momentaneamente sospese. Durante il mese di marzo la Società anche a seguito del DPCM di urgenza, ha avuto la mancata presenza in servizio di circa il 40% della forza lavoro, con punte vicino al 50%, appartenente alla categoria operaia dovuta alla fruizione degli istituti contrattuali previsti dalla legge. Nonostante ciò, la struttura direzionale della Società, durante il periodo emergenziale ha avviato un'intensa attività di coordinamento grazie anche all'ausilio di piattaforme telematiche, garantendo comunque prestazioni contrattuali pari al 70%, che sono aumentate nel mese di aprile, attraverso una rimodulazione delle attività su tutte quelle linee di produzione momentaneamente sospese al quale si sono aggiunti interventi supplementari (igienizzazione e sanificazione) che alla data del 10 aprile sono state rendicontate oltre 1,0 milione di euro di attività aggiuntive. La società, con Disposizione Organizzativa n. 6/2020, ha approvato un piano straordinario di smaltimento degli istituti contrattuali (ferie-ex fest. Banca ore, Rol) accantonati dagli impiegati, quadri e dirigenti. Inoltre per contemperare la riduzione dei ricavi durante la fase emergenziale si è provveduto alla revisione della pianificazione economica riferita all'esercizio 2020, che oltre a riguardare i servizi e/o forniture ha riguardato il costo del lavoro mediante all'attivazione dell'accesso agli ammortizzatori sociali del Fondo di integrazione Salariale, di cui all'DL 148/2015, potenzialmente per l'intera platea dei dipendenti. Il risultato ha risentito anche delle operazioni di conciliazione bonaria di alcune partite commerciali. A tal riguardo, corre l'obbligo evidenziare che la Napoli Servizi, a causa della natura multiforme delle prestazioni contemplate dagli accordi contrattuali e dalle verifiche realizzate dal Comune, sono emersi alcuni disaccordi relativamente ad alcune prestazioni rese al Committente (Comune di Napoli) per gli anni 2018/2020. La Giunta Comunale, con Delibera del 07.05.2021, n. 188, ha deliberato di pervenire alla stipula di un accordo transattivo con la Napoli Servizi, finalizzato a ricomporre i contenziosi giudiziali e le divergenze insorte, prevenire ulteriori controversie legali e favorire una rinnovata e proficua collaborazione esecutiva tesa a migliorare le prestazioni rese a favore del Comune e della collettività. In particolare la Delibera di Giunta Comunale n. 188/2021 ha proposto la stipula di un accordo transattivo con la Napoli Servizi finalizzato a ricomporre i contenziosi giudiziali e le divergenze contrattuali e contabili in corso, alle seguenti condizioni:

- riconoscimento alla Napoli servizi S.p.A. relativamente alle linee di attività di competenza della direzione Operativa Amministrativa (*facility management*) per le prestazioni svolte nel periodo compreso tra il 01.07.2018 ed il 31.12.2020, al netto degli importi già liquidati le seguenti somme:
 - per l'anno 2018 Euro 1.969.482 (senza iva);
 - per l'anno 2019 Euro 2.712.854 (senza iva);
 - **per l'anno 2020 Euro 1.639.445 (senza iva).**
- riconoscimento alla Società dell'importo di Euro 218.579,66, disponibile sul capitolo di spesa 133847/05, relative alle prestazioni di *facility management* rese dalla Napoli servizi Sp.a. presso scuole materne e asili comunali nel periodo compreso fra il 01.07 e il 31.12.2018;
- in relazione alle prestazioni rese dalla Napoli Servizi S.p.A. nell'ambito dell'Area Welfare, e in particolare alle questioni riguardanti da un lato i pagamenti eccedenti rispetto a quanto rendicontato dalla Napoli Servizi per il periodo 01.07. al 31.12.2018 e, dall'altro, l'ammontare dei rendiconti della Società eccedenti rispetto a quanto impegnato dal Comune a bilancio per il periodo 01.01.2019 al 30.09.2019, reciproca rinuncia delle parti alle rispettive pretese creditorie.
- riconoscimento alla Napoli Servizi dell'importo di euro 74.433 (senza iva) relativo alle prestazioni di *facility management* rese dalla Società presso i mercati comunali nei mesi di maggio e Giugno 2020.

Analisi della situazione economica

Il suo esame è fondamentale per determinare la redditività aziendale. Si attua mediante l'utilizzo di appositi indici di redditività, che sono volti a porre in evidenza la capacità dell'impresa di produrre redditi



nel tempo. L'obiettivo del legislatore sembra comunque chiaro: obbligare le società in controllo pubblico ad adottare degli strumenti che consentano di monitorare costantemente il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario, in modo da evitare che eventuali risultati economici negativi o crisi di liquidità possano avere riflessi sui bilanci delle Amministrazioni pubbliche socie.

Per verificare il mantenimento dell'equilibrio economico sarà necessario controllare che i ricavi siano sempre sufficienti per coprire i costi della gestione, e quindi per evitare perdite, mentre per la verifica dell'equilibrio finanziario sarà necessario controllare che i flussi finanziari in entrata originati dalla gestione siano sufficienti e distribuiti temporalmente in modo da garantire il puntuale adempimento delle obbligazioni assunte dalla società con gli istituti di credito, i fornitori ed il proprio personale.

L'indice di redditività del capitale proprio o ROE⁸ (return on equity) presenta nell'anno oggetto di analisi un valore positivo. Il calcolo dell'indice si ottiene dal rapporto tra il reddito netto dell'esercizio e il capitale proprio:

	2020	2019	2018	2017	media quadriennale
ROE					
Risultato netto/Capitale proprio	8,71%	3,79%	-67,85%	0,01%	-13,84%

Il ROE è un indicatore di estrema sintesi che evidenzia quanto ritorna dalla gestione sotto forma di reddito su ogni Euro impiegato a titolo di capitale di proprietà. E' un indice che interessa i finanziatori - soci perchè esprime il grado di remunerazione dei loro investimenti. Il ROE viene utilizzato per effettuare confronti con investimenti alternativi. Se investimenti alternativi a rischio limitato offrono rendimenti superiori al ROE significa che l'azienda considerata remunera il capitale proprio in misura insufficiente. Attualmente le forme tradizionali di investimento a basso rischio (BOT, fondi monetari ecc.) hanno rendimenti medi del 2/3%. Il ROE di un'azienda comincia a essere accettabile se assume valori uguali o superiori a tali tassi di mercato. Non è possibile stabilire in via generale una misura tale per cui si possa ragionevolmente affermare che il titolare del capitale proprio ha raggiunto la propria soddisfazione economica. Il concetto, quindi, non può che avere un significato relativo. L'equità, invero, viene a dipendere da giudizi di natura soggettiva a loro volta condizionati dalle particolari circostanze spazio-temporali e per esigenze di pubblico interesse nell'ambito delle quali la valutazione delle condizioni di equilibrio aziendale viene effettuata.

Il valore del ROE dipende da altri tre indici, dal tasso di indebitamento (Leverage), dal ROI e dal tasso di incidenza della gestione non caratteristica.

L'indice di redditività del capitale investito o ROI (return on investment) è dato dal rapporto tra il reddito operativo e il capitale investito:

	2020	2019	2018	2017	media quadriennale
ROI					
Risultato operativo/capitale investito	2,06%	-9,14%	-16,09%	0,98%	-5,55%

Esso consente di valutare se e in quale misura la gestione operativa è in grado di remunerare l'intero capitale investo nella gestione dell'impresa, sia esso capitale proprio o capitale di credito. Il ROI fornisce

⁸ Corte dei Conti Sezione Regionale per il controllo per la Lombardia⁸ rileva che: "il ROE, che è in grado di evidenziare - specie se considerato in una dinamica pluriennale - l'andamento economico di una società anche pubblica, mettendo in evidenza la redditività del capitale proprio: maggiore è il valore dell'indice, più soddisfacente appare la relativa gestione".

la misura dell'efficienza economica della gestione caratteristica, intesa come capacità' dell'impresa da produrre un flusso di reddito che sia adeguato alle risorse impiegate. Tale indice è utilizzato come indicatore della performance dell'impresa in quanto consente di misurare l'efficienza della gestione caratteristica prescindendo dalle modalità di finanziamento e rappresenta la remunerazione media di tutti i capitali investiti nella gestione. Il valore assunto dal ROI viene confrontato con il costo del denaro che attualmente si aggira intorno al 6-10%. Se il ROI è superiore al costo medio del denaro significa che le risorse finanziarie investite nell'impresa producono un reddito superiore al costo dell'indebitamento. La media quadriennale è inficiata dal risultato negativo dell'anno 2018 il quale non dipende dall'andamento della gestione caratteristica ma sempre dalle partite "straordinarie".

L'indice di redditività delle vendite (return on sales) è un indice di bilancio che misura la redditività delle vendite. Esprime la redditività unitaria delle vendite in termini monetari, ossia la percentuale di ricavi che si trasformano in EBIT in un determinato arco temporale.

	2020	2019	2018	2017	media quadriennale
ROS					
Risultato operativo/ricavi	1,04%	-4,99%	-10,33%	0,68%	-3,40%

Gli **indici di produttività** sono degli indicatori della **produttività aziendale**, in altre parole essi permettono di comprendere se i *fattori produttivi sono impiegati in modo efficiente o meno* all'interno dell'impresa.

Questi indici sono costruiti come **rapporto** tra un **risultato conseguito** (*la produzione, il fatturato, i ricavi, ecc..*) e i **mezzi** che l'impresa ha dovuto impiegare per conseguire tale risultato.

Il calcolo di questi indici è usato soprattutto nell'**analisi della economicità** aziendale, cioè in quell'analisi il cui obiettivo è di verificare la capacità dell'impresa di conseguire dei risultati economici duraturi nel tempo. Infatti, a parità di altre condizioni, un miglioramento degli indici di produttività implica un aumento anche degli indici di redditività.

indici di produttività	2020	2019	2018	2017
Numero dipendenti medio annuo	1.614	1.658,00	1.677,00	1.747,00
Fatturato per dipendente (ricavi / N. dipendenti)	37.330,58	37.118,54	37.257,76	39.607,29
Costo medio del personale Costo del personale / N. dipendenti	29.367,13	29.967,06	29.957,46	30.184,44
Incidenza del costo del lavoro costo del p./valore aggiunto	0,96	1,04	1,00	0,97

Analisi economica

Gli indici economici registrano nell'anno 2020 risultati positivi rispetto agli anni 2018 e 2019 che registrano un andamento negativo a causa della riduzione degli affidamenti, ma, soprattutto, a causa delle partite "straordinarie" rilevate nell'anno l'esercizio che hanno fatto registrare una perdita di circa 7,0 milioni.

Gli indici di redditività sono altamente significativi per le aziende private che operano sul mercato e orientate al raggiungimento del massimo profitto diversamente per la Napoli Servizi in quanto società di diritto pubblico la cui mission è orientata al soddisfacimento degli interessi della collettività. Infatti, la natura di società "*in house*" preposta per l'erogazione di servizi strumentali al comune di Napoli prevede, tra le altre cose, il perseguimento dell'equilibrio di bilancio, il contenimento dei costi di gestione, la

riconduzione dell'attività caratteristica della società nell'alveo della autoproduzione e l'adozione di un sistema di fissazione dei corrispettivi che garantisca la copertura dei costi, diretti, indiretti e generali sostenuti dalla Società, mettendo così in secondo piano qualsiasi conseguimento di utili di esercizio.

A tal riguardo, giova rammentare che alla Napoli Servizi è attribuita l'attività diretta alla cura di interessi pubblici locali, privi di rilevanza economica, rientranti nei compiti istituzionali propri del Comune di Napoli, con prestazioni rese in condizioni di dipendenza finanziaria ed organizzativa rispetto al Comune di Napoli. Pertanto, il parametro economico non è l'unico ed esclusivo criterio, tant'è vero che l'art. 192 del d.lgs 50/2016 viene previsto che: *“l'affidamento in house di un contratto avente ad oggetto servizi disponibili sul mercato in regime di concorrenza, le stazioni appaltanti effettuano preventivamente la valutazione sulla congruità economica dell'offerta dei soggetti in house, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione, dando conto nella motivazione del provvedimento di affidamento delle ragioni del mancato ricorso al mercato, nonché dei benefici per la collettività della forma di gestione prescelta, anche con riferimento agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità del servizio, nonché di ottimale impiego delle risorse pubbliche”* ed inoltre anche il Dlgs 175/2016 art. 2 c. 1, lett. h), laddove descrive i servizi affidabili recita: *“servizi di interesse generale»: le attività di produzione e fornitura di beni o servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, che le amministrazioni pubbliche, nell'ambito delle rispettive competenze, assumono come necessarie per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale, ivi inclusi i servizi di interesse economico generale”*.

E' da evidenziare, nel contempo, che nel corso dell'attuale convenzione la Società, in ottemperanza agli atti di indirizzo, ha concorso alla tenuta dei livelli occupazionali di buona parte del personale dipendente dal sistema “partecipazioni comunali”, sia mediante la procedura di mobilità del personale (ex DGC 494 del 10.07.14), sia attraverso la stabilizzazione degli ex LSU. Tali ottimizzazioni hanno portato la Napoli Servizi S.p.A a dover gestire oltre 20 linee di produzione a fronte di 2/3 gestite nel 2012; tali iniziative sono state possibili realizzando, all'interno di un quadro aziendale unico, azioni di efficientamento, di corretta gestione, di flessibilità operativa e di incremento di valore degli *asset* aziendali. Pertanto, è evidente che l'aspetto economico imperniato alla redditività vanificherebbe tutti i risultati raggiunti fino ad oggi. Anche la Corte dei Conti dell'Umbria, sezione controllo, con la propria deliberazione n. 130/2016/VSGO ha avuto modo di affermare in merito al referto sui piani di razionalizzazione (art. 1 comma 611 e 612 della Legge 22/12/2014 n. 190) *“l'obiettivo del mantenimento della partecipazione venga data adeguata motivazione, se non di un ritorno economico dell'investimento, nella prospettiva - dettagliatamente argomentata - di un ritorno in termini di sviluppo dell'indotto sul territorio da monitorare costantemente e rendicontare”* (cfr anche Corte dei Conti Sezione Campania n. 71/2016/VSGO) alludendo evidentemente a valutazioni di carattere qualitativo. Giova rammentare che l'Amministrazione Comunale, con Delibera di Giunta Comunale n. 567 del 21.12.2021 ha stabilito di mantenere la partecipazione, senza interventi di razionalizzazione di cui all'art. 24 del Dlgs 175/2016, in Napoli Servizi S.p.A. per i servizi dalla stessa svolti, definiti strumentali alle funzioni dell'Amministrazione;

Analisi della produttività. I valori degli indici della produttività si attestano su valori positivi.

Analisi patrimoniale Lo scopo dell'analisi patrimoniale è quello di investigare la struttura della società, analizzando la composizione delle due “colonne” dello stato patrimoniale.

Il capitale permanente è superiore all'attivo immobilizzato, come l'attivo a breve termine è più elevato dei debiti a breve termine.

Dal lato degli impieghi si nota la particolare elasticità del patrimonio aziendale (indice di elasticità 82% contro il 18% dell'indice di rigidità). Dal lato delle fonti di finanziamento, l'incidenza del capitale proprio sul totale delle fonti è pari all' 15%, contro il 85% del capitale di debito.



Analisi finanziaria Gli indici di liquidità raggiungono discreti livelli, anche se non sono del tutto soddisfacenti a causa del peso elevato dei debiti a breve termine anche se viene rilevato una costante riduzione dall'anno 2018. L'indice di liquidità corrente risente in misura maggiore di questa situazione attestandosi a 1,18. La posizione finanziaria netta presenta un valore positivo in quanto la Società nel corso dell'anno 2020 ha ridotto l'esposizione finanziaria verso gli istituti di credito. Inoltre, nel corso del 2020 la società ha ridotto la consistenza dei crediti nei confronti del controllante al 31/12 abbattersi di oltre 15,2 mln rispetto al 2017 (da 35,8 mln a 20,5 mln) e gli oneri finanziari ridursi dai circa 580 mila euro del 2017 ai circa 70 mila del 2020.

5.1.6 Conclusioni

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia da escludere. In particolare risulta basso il rischio di crisi finanziaria in relazione alla natura del cliente, enti pubblici, e in relazione all'azzeramento dell'esposizione debitoria verso gli istituti di credito ed alla riduzione del debito verso i fornitori. Deve essere comunque mantenuto un focus sul cash flow, mediante un monitoraggio continuo del pagamento delle fatture attive. Risulta basso il rischio economico, stante la natura del cliente e l'oggetto delle prestazioni, strumentali all'erogazione dei servizi pubblici dell'Amministrazione Comunale. Tuttavia, l'importo elevato dei crediti commerciali a breve termine verso il Socio pubblico, seppur in continua riduzione negli ultimi tre anni, offre adeguate garanzie all'impresa, la quale potrebbe, se necessario, smobilizzare tali crediti per ottenere la liquidità per far fronte prontamente ai propri impegni nei confronti dei fornitori. Corre l'obbligo precisare che l'accesso al credito bancario per far fronte ad esigenze temporanee di cassa è strettamente legato ad una programmazione economico finanziaria di lungo periodo che la Società potrà elaborare solo a valle dell'ottenimento delle linee strategiche del Socio committente.

6. Strumenti integrativi di governo societario (ex art. 6, c. 3 del dlgs 175/16)

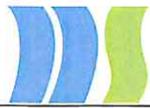
Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016: *“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti: a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale; b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione; c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società; d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.*

In base al co. 4: *“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.*

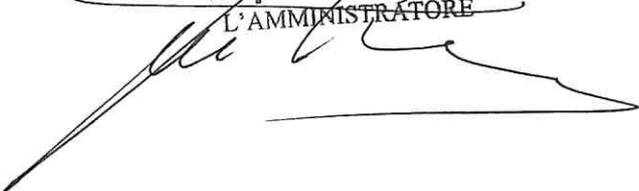
In base al co. 5: *“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.*

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:





referimento normativo	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata adozione
Art. 6 c. 3 lett. a)	Regolamenti interni	<ul style="list-style-type: none">- Regolamento acquisti;- Regolamento fondo economale- Incentivi ex art. 113 del dlgs 50/16;	
Art. 6 c. 3 lett. b)	Ufficio controllo	La società si è dotata di un ufficio di controllo di gestione <ul style="list-style-type: none">- Modello di organizzazione e gestione ex dlgs 231/01;- Codice Etico;- Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012	
Art. 6 c.3 lett. c)	Codice di condotta		
Art. 6 c.3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi


NapoliServizi S.p.A.
L'AMMINISTRATORE